



COMUNE DI GENOVA

COMMISSIONE II – PARI OPPORTUNITA' E POLITICHE FEMMINILI
COMMISSIONE III – BILANCIO
COMMISSIONE IV – PROMOZIONE DELLA CITTA'
COMMISSIONE V - TERRITORIO
COMMISSIONE VI - SVILUPPO ECONOMICO
COMMISSIONE VII - WELFARE

Seduta pubblica del 16 luglio 2014

V E R B A L E

La riunione ha luogo presso la Sala Consiliare di Palazzo Tursi.

Assume la Presidenza la consigliera Lodi Cristina.

Svolge le funzioni di Segretario la sig.ra Rolando Milena.

Ha redatto il verbale la Società Pegaso.

Alle ore 14:34 sono presenti i Commissari:

| | |
|----|------------------------|
| 1 | Anzalone Stefano |
| 2 | Balleari Stefano |
| 3 | Baroni Mario |
| 7 | Boccaccio Andrea |
| 8 | Bruno Antonio Carmelo |
| 11 | Canepa Nadia |
| 4 | De Pietro Stefano |
| 12 | Grillo Guido |
| 9 | Lauro Lilli |
| 10 | Lodi Cristina |
| 13 | Muscara' Mauro |
| 14 | Musso Vittoria Emilia |
| 15 | Padovani Lucio Valerio |
| 5 | Pastorino Gian Piero |
| 6 | Villa Claudio |

Intervenuti dopo l'appello:

| | |
|---|-------------------------|
| 1 | Burlando Emanuela |
| 2 | De Benedictis Francesco |
| 3 | Gioia Alfonso |
| 4 | Malatesta Gianpaolo |



COMUNE DI GENOVA

| | |
|----|----------------------|
| 5 | Mazzei Salvatore |
| 6 | Musso Enrico |
| 7 | Pederzoli Marianna |
| 8 | Putti Paolo |
| 9 | Repetto Paolo Pietro |
| 10 | Russo Monica |
| 11 | Vassallo Giovanni |

Assessori:

| | |
|---|--------------------|
| 1 | Boero Pino |
| 2 | Dagnino Anna Maria |
| 3 | Fracassi Emanuela |
| 4 | Miceli Francesco |

Sono presenti:

Dott.sa Carla Pedrazzi (S.O.I.) ; Dott. Mauro Tallero (S.O.I.) ; Dott. Francesco Pellegrino (Direttore Mobilità).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento:

- 1) Delibera Proposta Giunta al Consiglio n. 191 del 19.06.2014.
Proposta n. 30 del 07.07.2014 .
Documenti previsionali e programmatici 2014-2016.

LODI – PRESIDENTE VII COMMISSIONE

"Buongiorno a tutti. Procediamo con l'appello".

APPELLO

LODI – PRESIDENTE VII COMMISSIONE

"Questo pomeriggio abbiamo la sessione congiunta con le Commissioni Pari Opportunità e Politiche Femminili, Territorio, Sviluppo Economico, Promozione della Città e Welfare. Abbiamo qui gli assessori Miceli, Fracassi, Dagnino e Boero. Vorrei porvi subito una possibile alternativa di organizzazione dei lavori per capire come preferite procedere: preferite che i tre Assessori portino le tre relazioni e poi facciamo gli interventi, oppure sentiamo ogni Assessore alternato agli interventi? Consigliere Pastorino, prego".



COMUNE DI GENOVA

PASTORINO (S.E.L.)

"Sull'ordine dei lavori eravamo rimasti d'accordo che ci venivano forniti i *plafond* di ogni Assessorato. Io non so se sono pronti. La prima cosa è questa".

LODI – PRESIDENTE VII COMMISSIONE

"Mi confermano che sono nella cartella dei gruppi consiliari".

PASTORINO (S.E.L.)

"Bene, sono arrivati. C'erano dei problemi di tempistica con l'assessore Miceli e all'inizio della discussione del bilancio avevamo stabilito questa cosa. Se sono arrivati, va benissimo. Grazie".

LODI – PRESIDENTE VII COMMISSIONE

"Mi dicono che tutti i consiglieri dovrebbero averli nella cartella.

La domanda era: sentiamo Assessore per Assessore e poi dopo facciamo gli interventi o sentiamo gli Assessori in maniera separata, quindi sentiamo un Assessore e poi facciamo gli interventi? Consigliere Putti, prego".

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

"Per un migliore funzionamento della discussione io credo che sia il caso di sentirli separati".

LODI – PRESIDENTE VII COMMISSIONE

"Quindi facciamo l'intervento dell'Assessore, gli interventi vostri, sentiamo le spiegazioni e poi successivamente passiamo all'altro Assessore?"

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

"Sì".

LODI – PRESIDENTE VII COMMISSIONE

"Va bene. Inizierei dando la parola all'assessore Fracassi per il primo argomento. Prego".

ASSESSORE FRACASSI

"Buongiorno a tutti. Inizierò dal *plafond* della Direzione Politiche della Casa, che è un *plafond* molto semplice e che prevede alcune cifre soprattutto destinate, come vedete, per 75 mila euro a manutenzioni diverse del nostro patrimonio disponibile di alloggi; per 53 mila euro per integrare un contributo europeo sul *social housing* e risparmio energetico che prevede un intervento al quartiere di San Pietro, alle "Lavatrici"; circa 41 mila euro che allochiamo per l'ospitalità in emergenza abitativa degli sfrattati. E' un intervento di cui andiamo molto fieri perché con questa cifra veramente piccola l'Ufficio Casa l'anno



COMUNE DI GENOVA

scorso è riuscito a sistemare un'ottantina di persone in tredici alloggi in maniera transitoria. Sono tutte famiglie che hanno lo sfratto e che sono in graduatoria per accedere all'edilizia residenziale pubblica. Gli alloggi sono in parte nostri e in parte (ed è la ragione della cifra investita) sono con degli accordi con associazioni ed enti che mettono a disposizione i loro spazi, in particolare la Comunità del Boschetto di Corso Perrone. Poi abbiamo 25 mila euro di imposte di registro sui nuovi contratti; altri 20 mila euro che sono dedicati sempre agli stessi alloggi di cui vi ho appena parlato, ma questa cifra è per le spese di manutenzione e piccole pulizie. Vi ho appena detto che questi alloggi vengono utilizzati in maniera transitoria e solitamente per convivente perché l'abitazione sia transitoria, quindi ovviamente nel passaggio da un gruppo di famiglia ad un altro sono sempre necessari degli interventi di pulizia e di piccole manutenzioni. Abbiamo poi circa 8 mila euro per servizi sanitari che intervengono nel corso degli sgomberi e circa 500 euro per acquisto di beni diversi.

Decisamente più significativo è il *plafond* per le spese di funzionamento dell'attività sociale. Potete consultare la tabella che avete ricevuto. Abbiamo diviso i nostri interventi in grandi aree di intervento che sono: la prevenzione e la tutela per soggetti minori e loro famiglie; il contrasto alla violenza di genere; il tema della non-autosufficienza degli anziani e dell'invecchiamento attivo; la prevenzione e l'assistenza della disabilità; la lotta alla povertà anche attraverso i contributi economici; l'inclusione sociale, l'immigrazione e le emergenze. Questi sono i capitoli in cui abbiamo organizzato l'insieme dei nostri servizi. Sono i grandi temi che si ritrovano poi anche nella programmazione socio-sanitaria regionale sulla quale stiamo lavorando di conseguenza.

Il grande capitolo iniziale è quello delle strutture residenziali per minori e per genitore e bambino. Si tratta di accoglienza nel primo caso dei minori allontanati da situazioni familiari molto difficili che necessitano di tutela. Sono ospitati in strutture educative, comunità educative ed assistenziali con unità diurne accreditate dal nostro ente. Queste sono le strutture che accolgono i minori soli e che accolgono gruppi di, al massimo, dieci minori. Altre strutture sono quelle per genitori e bambino, dove è soprattutto presente la situazione di madri sole con bambini che hanno bisogno di essere accolte e tutelate.

L'altro grande capitolo della prevenzione e tutela minore e famiglia è tutta la parte che riguarda il sostegno diurno e domiciliare. Sono 4 milioni e 568 mila euro circa. Questo capitolo contiene tutta l'attività che noi abbiamo organizzato all'interno dei Centri servizi minori e famiglia che sono distribuiti nei nostri nove Ambiti territoriali sociali. All'interno dei Centri servizi minori e famiglia abbiamo attività educativa di strada, attività educativa individuale, centri socio-educativi che hanno una presenza di minori iscritti tutti i giorni nell'orario extrascolastico e centri socio-ricreativi, centri sociali più aperti e spazi famiglia. Questo finanziamento comprende anche altre attività di sostegno diurno educativo per minori che sono esterni al Centro servizi minori e famiglia. La cosa importante è che oltre a questi 4 milioni e 568 mila euro c'è un finanziamento destinato a questi interventi che deriva da un finanziamento nazionale collegato alla Legge Turco (legge n. 285) che passa per il bilancio generale, quindi questo capitolo è poi incrementato della cifra legata al finanziamento nazionale della Legge Turco.

Infine abbiamo un capitolo dedicato a tutto il tema dell'affido familiare. Ci ricordiamo che su questo tema anche questo Consiglio ha detto che è un tema su cui è importante investire. Effettivamente questo capitolo aumenta di anno in anno. Comprende le situazioni di affidamento familiare sia a nuclei, sia a case- famiglia non professionali, cioè nuclei che accolgono più bambini e che dedicano anche il proprio tempo completamente alle situazioni di affido. In questo capitolo ci sono anche gli interventi di prevenzione dell'allontanamento del minore dalla propria famiglia. Questo è un altro grande argomento di cui abbiamo parlato in Consiglio e su cui stiamo lavorando. Si tratta della possibilità di progetti personalizzati per riportare il minore dalla struttura educativa presso una situazione di autonomia che può essere o di nuovo presso il proprio nucleo familiare che nel frattempo, mentre il minore è stato in struttura, ha avuto un percorso di cura, di sostegno per poter essere in grado di riaccogliere il proprio



COMUNE DI GENOVA

figlio, o percorsi di autonomia perché sono ragazzini che magari hanno già compiuto i diciotto o i diciannove anni ed è chiaro che per un ragazzino di diciannove anni è difficile andare a vivere da solo, lo è per qualsiasi ragazzo delle nostre famiglie, perciò in questo caso c'è tutto un percorso che porta a vivere questi ragazzi in degli alloggi dedicati con un po' di supporto educativo, ma sempre più nella direzione dell'autonomia.

Il successivo capitolo riguarda l'attività di contrasto alla violenza di genere. Ci sono 90 mila euro che derivano da un finanziamento finanziato dalla Regione Liguria. Come ricordate, su questo abbiamo lavorato, abbiamo fatto un Consiglio molto acceso con le associazioni. Stiamo quasi concludendo il percorso del Patto di sussidiarietà, un percorso che, come avete visto, è iniziato faticosamente anche qua. Abbiamo visto le associazioni molto accese, molto appassionate del proprio lavoro, anche con delle metodologie diverse da associazione ad associazione, con desiderio ciascuna di portare avanti il proprio pensiero. Stiamo facendo un grande lavoro con tutti loro perché arrivino a presentare un progetto unitario in cui condividano il metodo. Ci stiamo arrivando, mi auguro che entro fine mese potrò venire in Commissione a raccontarvi che abbiamo chiuso, abbiamo firmato il patto e quindi tutte le attività continueranno attraverso questi Centri antiviolenza, che sono luoghi in cui le donne hanno uno sportello per chiedere consulenza in caso di violenza subita, ma sono anche sportelli intorno a cui ruota tutta una serie di attività molto importanti di informazione e di prevenzione rivolte soprattutto ai giovani, ma anche agli uomini, perché la cosa importante non è solo lavorare nella difesa delle donne, ma anche nella promozione di una cultura del rispetto rivolta a tutti.

120 mila euro sono dedicati alle case-rifugio. Sono due strutture in cui ospitiamo le donne maltrattate.

Il capitolo successivo riguarda la non-autosufficienza. Diciamo che ad oggi purtroppo sapete che tutti noi terremo ad investire soprattutto nella prevenzione per investire sempre meno nel trattamento, ma purtroppo abbiamo visto anche nell'incontro di ieri con i capigruppo che tutte le attenzioni sono sempre dedicate alla riabilitazione, alla fase in cui non c'è più niente da fare e quindi le persone devono essere accolte in strutture. Ciò nonostante stiamo lavorando tantissimo perché venga promosso e aumentino gli investimenti nel campo del sostegno diurno e della domiciliarità. In questo senso mettiamo insieme i nostri finanziamenti, dei finanziamenti finalizzati regionali, tra cui questo finanziamento del progetto "Meglio a casa", che è un progetto di dimissioni protette dove il Comune e la ASL intervengono insieme con un finanziamento per il primo mese di assistenza familiare a casa e poi il cittadino ha la possibilità di organizzarsi e quindi di continuare a mantenere l'intervento se ne ha bisogno. Tutti questi interventi di sostegno domiciliare si accostano ad un intervento regionale che proviene da un finanziamento nazionale che per fortuna quest'anno è stato di nuovo stanziato, che è il Fondo nazionale per la non-autosufficienza, che è un intervento economico rivolto alla famiglia con problemi anche di disagio economico, per l'acquisto di servizi per affrontare la non-autosufficienza. Tutta la programmazione regionale e anche i nostri sforzi vanno verso la promozione del sostegno a domicilio perché le persone possano continuare a vivere dignitosamente nel proprio alloggio. Ciò nonostante la spesa per le strutture è una spesa molto importante, sono 4 milioni e 261 mila euro. Sono meno dell'anno scorso perché stiamo cambiando il sistema, nel senso che prima incameravano le pensioni delle persone anziane e pagavano direttamente la struttura mettendo insieme le nostre risorse con le risorse della persona, oggi facciamo una stima della capacità economica delle persone come prima e una volta definito quanto la persona deve versare, la persona versa direttamente la propria quota alla struttura e noi partecipiamo con una quota parte, quindi abbiamo una significativa minore uscita, ma abbiamo anche una significativa minore entrata. Il numero di anziani seguiti attraverso strutture è rimasto uguale.

C'è una spesa molto più piccola per comunità alloggio e residenze servite per persone fragili, sono circa 100 mila euro. Sono 100 mila euro che valgono tantissimo perché sono contributi che diamo ad organizzazioni che poi riescono a mantenere la vita indipendente presso queste comunità con tantissimo



COMUNE DI GENOVA

volontariato e mettendo insieme l'assistenza domiciliare della ASL e un po' di nostra assistenza domiciliare. Sono un collettore di risorse dove si dà proprio un contributo per completare. Penso che questi siano interventi che vengono molto graditi dalle persone. Hanno una difficoltà che è quella che ci hanno citato ieri: teoricamente, per legge, quando le persone sono gravemente non-autosufficienti, le strutture piccole non sono autorizzate a mantenerle, che è un peccato perché sarebbero in grado e la persona, che ormai si è abituata a vivere lì, nel momento in cui magari diventa allettata e potrebbe continuare a vivere lì, non lo può più fare per legge e quindi viene spostata in struttura. Su questo si sta facendo un lavoro regionale per riconoscere queste strutture creando tutte le condizioni perché la persona sia correttamente assistita per tutte le fasi, per tutti i bisogni legati alla non-autosufficienza.

Inoltre abbiamo circa 1 milione e 726 mila euro per le attività di sostegno diurno e domiciliare. Ad oggi sono organizzati in diversi capitoli, ma la direzione è quella di andare ad un accreditamento di servizi domiciliari all'interno del progetto regionale della dote di cura.

Infine abbiamo 353 mila euro per l'invecchiamento attivo e per l'attività di prevenzione. Sarebbe bello investire di più, ma oggi questo è quello che riusciamo ad investire, che deriva, tra l'altro, da un finanziamento regionale.

In seguito abbiamo la prevenzione e l'assistenza per la disabilità. Qui abbiamo un grossissimo investimento per le attività e i progetti per la permanenza a domicilio: 3 milioni e 314 mila euro. Questa spesa, come sapete, è particolarmente investita nelle attività di trasporto verso i centri diurni e verso il lavoro. E' un'attività di grande qualità e di grande costo.

Ci sono poi degli interventi di assistenza domiciliare che sono evidentemente di assistenza domiciliare sociale. In questa cifra ci sono anche gli 80 mila euro che avevamo deciso per i soggiorni estivi. Mi chiedevate di aggiornarvi su questo tema, lo faccio ora. Abbiamo fatto un importante e molto utile appuntamento, nel venerdì successivo alla Commissione, con la ASL e con la Consulta dell'handicap e ci siamo impegnati tutti per organizzare per la tarda estate (riusciremo probabilmente a farlo a settembre) dei soggiorni estivi. La ASL si è impegnata a partecipare per la spesa sanitaria che riguarda i soggiorni delle persone a casa. Questo era quello che noi cercavamo, anche perché sono persone veramente con disabilità molto grave e quindi che hanno dei bisogni sanitari molto forti e quindi ci sono anche dei rischi molto elevati per chi organizza questi soggiorni. Siamo a buon punto nell'organizzazione. I nostri 80 mila euro diventano ancora più interventi di quelli che avevamo fatto negli anni prima perché la ASL mette la sua parte e siamo contenti del risultato.

Poi abbiamo 71 mila euro circa per comunità alloggio. Qui ripeto il discorso che avevo fatto per le comunità alloggio per gli anziani. E' una cifra piccola perché serve di integrazione per attività dove è forte una parte di volontariato. Ovviamente poi c'è un'altissima spesa di residenzialità e semi-residenzialità per le persone disabili che è completamente sanitaria, quindi che voi non vedete qui, ma che ovviamente ricade sul Servizio sanitario nazionale, perciò qui non vedete la residenzialità e la semi-residenzialità perché è una spesa sanitaria.

Il capitolo successivo, per quanto piccolo, è un'altra cosa su cui abbiamo molto lavorato. E' il capitolo dei contributi economici. A differenza degli altri anni, dove scendeva ogni anno perché ha una regola per cui non venivano più rinnovati i nuovi contributi e quindi continuavano solo i contributi in corso, abbiamo deciso di mantenere il capitolo non variato per rispondere ai problemi della povertà. L'abbiamo fatto anche in conseguenza di una richiesta che ha fatto questo Consiglio. Questo vuol dire una rimessa in circolo degli investimenti per la lotta alla povertà, che non sono più contributi economici secondo il vecchio stile della lista di attesa, ma che sono un utilizzo del contributo per la riattivazione sociale della persona, quindi con un intervento che è accostato ad un intervento di reinserimento sociale.

L'altro investimento sono aiuti economici per alcune patologie che sono previste da finanziamenti diretti dello Stato.



COMUNE DI GENOVA

L'ultimo capitolo è quello dell'inclusione sociale e delle grandi problematiche di emergenza, che, confrontandomi anche l'altro ieri in un incontro nazionale, sono sicuramente i temi che riguardano in maniera forte le grandi città. In particolare si tratta di grosso investimento e sono tutti interventi per persone senza dimora. E' un intervento molto complesso, molto articolato, che prevede un'accoglienza notturna, che viene intensificata nei periodi dell'emergenza freddo, e degli sportelli di accoglienza, di ascolto, di tutela, di risposta ai primi bisogni, cioè lavarsi e mangiare. Stiamo per portare in Giunta la delibera del Patto di sussidiarietà, per cui nel secondo semestre inizieremo a gestire questa attività non più con dei contratti a gara, ma attraverso un patto di sussidiarietà con le organizzazioni, che metteranno il 40 per cento degli investimenti. Quindi rispetto a quello che voi vedete assegnato, noi abbiamo una co-contribuzione del privato sociale del 40 per cento in più. Sicuramente è un grosso successo essere arrivati al patto ed è una nuova metodologia sperimentale su cui spinge la Regione Liguria e che ci vede anche un po' Città pilota e Regione pilota a livello nazionale. Ora stiamo andare a chiudere questo primo patto.

Infine abbiamo un grande investimento, che è totalmente nazionale, legato ai soggetti profughi e richiedenti asilo. Sono circa 2 milioni e 250 mila euro. È un progetto finanziato dallo Stato. Penso che avrete letto anche sulla stampa che questo è un tema molto caldo. C'è un flusso, attraverso l'operazione Mare Nostrum, molto importante di persone verso il nostro territorio e che vengono poi gestite attraverso una gestione distribuita in tutta Italia. Partono dal Sud e dalle coste e vengono ridistribuite nei nostri territori attraverso questi servizi che fanno accoglienza e inserimento sociale.

Ci sono poi altri 700 mila euro che sono finanziamenti dedicati al sostegno lavorativo di soggetti in grande difficoltà e povertà, al sostegno delle capacità genitoriali, all'attività di orientamento ed informazione per le persone straniere e a tutta l'attività di gestione di alloggi di inclusione sociale per nuclei fragili seguiti dai nostri servizi.

Infine abbiamo un investimento di 200 mila euro per le attività di collocazione temporanea di persone e nuclei fragili in strutture di emergenza, in alberghi, in conseguenza di eventi calamitosi. Ovviamente si tratta di nuclei fragili, quindi di accoglienza di famiglie con minori, con anziani non-autosufficienti o persone disabili.

Il tutto porta, a parte alcune poche spese amministrative, ad un totale di 36 milioni e 240 mila euro, che, come sapete, permette di finanziare in modo significativo i servizi. Stiamo tenendo esattamente il livello dei servizi dell'anno scorso, quindi avremo bisogno di un incremento in assestamento di bilancio, su cui tutta la Giunta si impegna. Grazie".

LODI – PRESIDENTE VII COMMISSIONE

"Grazie, assessore Fracassi. Iniziamo con gli interventi. La parola al consigliere Balleari".

BALLEARI (P.D.L.)

"Grazie. Intanto una precisazione. Mi sarebbe piaciuto – parlo per il suo *plafond* perché gli altri non li ho ancora visti perché che mi sono stati consegnati adesso in cartella – mi sarebbe piaciuto che il *plafond* di quest'anno fosse fatto come un bilancio, come lo stato patrimoniale di un'azienda, con l'importo dello scorso anno e l'importo di quest'anno da potersi raffrontare in modo da capire dove si spende di più, dove si spende di meno e poi fare le domande sulle eventuali differenze. Lei mi ha dato una spiegazione per la quale le faccio una domanda: l'anno scorso avevamo messo a *plafond* 40 milioni..."



COMUNE DI GENOVA

MALATESTA – PRESIDENTE VI COMMISSIONE

"Prego, assessore Miceli".

ASSESSORE MICELI

"L'anno scorso il *plafond* iniziale del bilancio di previsione delle Politiche sociali del 2013 era di 36 milioni e 507 mila euro; nel 2014 il *plafond* iniziale era di 36 milioni e 518 mila euro, quindi sostanzialmente è identico a quello dello scorso anno. Stiamo parlando del bilancio di previsione. Invece poi a consuntivo ovviamente..."

BALLEARI (P.D.L.)

"Esatto. Dal momento che però a consuntivo abbiamo speso 42 milioni, al momento attuale, come *plafond*, mancherebbero, rispetto allo scorso anno, circa 6 milioni, che non sono pochi.

C'è una cosa che ha detto l'Assessore che non so quanto possa incidere perché non ne ho la più pallida idea. Per quanto riguarda gli interventi per la non-autosufficienza degli anziani lei ha detto che lo scorso anno era inclusa la parte che pagavamo noi più quella che i ricoverati pagavano a noi, poi noi pagavamo a nostra volta. Questa differenza quanto può incidere? Inciderà dal punto di vista delle entrate, ma a me interessa dal punto di vista delle uscite.

Poi vorrei sapere se abbiamo già fatto delle previsioni visto che l'anno scorso da 36 siamo passati a 42 e quest'anno siamo nuovamente a 36 e, ahimè, ritengo che si andrà a finire anche ben oltre i 42 rispetto allo scorso anno. Vorrei sapere se nelle pratiche di assestamento è stato già pensato qualcosa, oppure dove andremo a recuperare questi soldi in sostanza".

MALATESTA – PRESIDENTE VI COMMISSIONE

"Grazie, consigliere Balleari. Consigliera Lodi, prego".

LODI (P.D.)

"Grazie, Presidente. Intanto anch'io volevo associarmi alla richiesta all'assessore Miceli del consigliere Balleari perché abbiamo avuto notizie confortanti da comunicazioni politiche e anche dai giornali. Almeno sui giornali si diceva che per l'assestamento quest'anno ci sarebbero state forti difficoltà. Successivamente invece ci è parso che ci fosse più distensione perché poi su tutti gli assestamenti sono stati messi i soldi. Vorrei che questa cosa ce la dicesse l'assessore Miceli, così ci conforta meglio in questa convinzione, così noi ci confortiamo sul fatto che sarà come tutti gli anni. Questo lo dico perché l'anno scorso invece avevamo attraversato una fase difficile in cui questa cosa era ancora meno sicura di quest'anno, ma l'anno scorso c'erano anche problemi rispetto IMU, non si sapeva quante sarebbero state le entrate, c'era un'incertezza maggiore, addirittura erano girate già indicazioni di tagli eventuali qualora non ci fossero stati 4 milioni e rotti. Mi chiedo se questo schemino degli eventuali tagli non è stato fatto perché si spera che questa cosa non avvenga, o se invece comunque ci dobbiamo preparare ad immaginare che potrebbero esistere dei tagli qualora non ci fossero questi 4 milioni. Questo è importante perché tutti quelli che stanno aspettando l'approvazione del bilancio che fanno parte di questa Commissione si aspettano un po' questo, cioè di essere rassicurati sul fatto che, grazie anche al lavoro



COMUNE DI GENOVA

svolto – e sicuramente ringrazio l'Assessore e gli uffici del lavoro fatto quest'anno –, a differenza dell'anno scorso ci troviamo sicuramente più organizzati anche sull'eventuale scelta politica. Però visto che poi noi le scelte politiche vorremmo sostenerle, vogliamo essere rassicurati che non esistono nemmeno le schede sui tagli perché questi tagli ipotizziamo di non farli. Questa è una domanda che si collega un po' a quello che diceva il consigliere Balleari.

Poi volevo chiedere alcune cose. Intanto mi pare una cosa molto positiva il mantenimento del capitolo relativo al sostegno all'abitare e comunque al sostegno alle persone in difficoltà, che invece tutti gli anni veniva decurtato. Mi chiedevo, rispetto all'ultima Commissione che abbiamo fatto sulle politiche della casa, rispetto ai numeri sugli sfratti e anche al sostegno all'abitare specifico sugli affitti, sulle situazioni per poter ricominciare a fare un lavoro, se su questo l'Assessorato aveva fatto una riflessione e se in qualche modo è stata accolta l'istanza della Commissione consiliare. Abbiamo detto che vi sono 6 milioni di morosi e fra gli incolpevoli forse molti potrebbero anche pagare, quindi iniziamo a fare di nuovo una ricognizione. Però mi pareva che con l'Assessore ci dicessimo che è importante avere almeno un minimo di base su cui poi poter lavorare per iniziare a fare quella ricognizione, altrimenti è inutile che facciamo la ricognizione e poi non abbiamo una lira. Mi chiedevo su questo se quando avete deciso di non diminuire questo *plafond* e di mantenerlo ci fosse anche l'idea, non dico di metterci 1 milione perché è chiaro che in questo momento non è possibile e speriamo di poterlo fare in assestamento, ma di, in questa fase, iniziare questo lavoro che mi sembrava l'Assessore condividesse.

L'Assessore faceva riferimento ad un taglio rispetto alle case di accoglienza per le donne in difficoltà. Non era specificato questo taglio, ma io mi sono fatta un'idea. C'era anche una risposta del dirigente, della dottoressa Maimone. Qui non abbiamo i capitoli, o forse sono io che non li ho recuperati, ma io ho solo quelli del 2014 e non vedo la differenza sul 2013. Dato che le vittime della tratta le vedo messe insieme ai progetti ministeriali e sono due impegni diversi, mi pare di capire, o comunque connessi allo stesso Ministero, però coprono questioni diverse perché le vittime della tratta arrivano agli sportelli e poi c'è tutto il resto, non riesco a capire. Mi pare che essendo pochi questi soldi, perché il massimo è sui minori, per le vittime della tratta e per quella parte che avevamo già trattato in Commissione si confermi quello che è stato detto ieri sui giornali, allora volevo capire. In effetti avevamo fatto un po' di Commissioni e per quella parte è vero che non c'è obbligo da parte del Comune, ma ci siamo anche detti che sulle donne in difficoltà senza figli... anche perché poi entriamo, e non vorrei entrarci, nella polemica per cui se c'è un figlio si ha diritto, altrimenti no, e questo non ha senso. Voglio capire cosa succede rispetto alla mancanza di risorse perché evidentemente il Ministero non ha più dato finanziamenti, vorrei capire un po' la situazione perché ovviamente sui giornali va di tutto, ma oggi vorrei capire come questa cosa è messa sul bilancio, quanti sportelli ci sono, insomma come questa situazione cerchiamo almeno di affrontarla con le risorse del Comune perché il Ministero non dà più niente ed è ovvio che si può fare quel che si può. Era una delle questioni che sicuramente sono sempre più rimaste in *default*.

Rispetto invece all'audizione che abbiamo fatto ieri alla Capigruppo sull'inserimento degli anziani in istituto e quindi alle rette dei residenziali degli anziani, volevo capire se c'era stata una riduzione di spesa o se invece più o meno la spesa è questa e se davvero rispetto a quello che ci dicono dall'esterno c'è stata una riduzione degli inserimenti in istituto, perché anche il costo dell'inserimento aumenta, quindi magari, a parità, abbiamo meno. Vorrei capire anche perché politicamente ieri siamo stati, in Conferenza dei Capigruppo, abbastanza attaccati su questa questione e quindi ci eravamo ripromessi oggi di guardare due conti e vedere sul bilancio come siamo messi su questa cosa. Grazie".

MALATESTA – PRESIDENTE VI COMMISSIONE

"Grazie, consigliera Lodi. Consigliere Musso, prego".



COMUNE DI GENOVA

MUSSO E. (LISTA MUSSO)

"Grazie, Presidente. Avrei bisogno di alcune delucidazioni su cose che non ho capito bene nella parte scritta oppure anche talvolta nell'integrazione orale che ha fatto l'Assessore.

Prima faccio due considerazioni in premessa. La prima l'ha già fatta il consigliere Balleari: mancano i raffronti, almeno su questo foglio, quindi non c'è modo di capire se queste risorse sono in aumento o in diminuzione. Non è un'informazione decisiva, ma è comunque utile. Allo stesso modo manca, complessivamente secondo me, un ragionamento di costi unitari, che può affidarsi ad una contabilità analitica se c'è un pregresso di esperienza sulla quale comunque si basa di solito lo stanziamento di un anno sulla base degli stanziamenti degli anni passati eccetera. Mancando il raffronto, mancando questo riferimento a costi unitari pregressi o stabiliti analiticamente, è sempre un po' difficile capire, rispetto a qualunque partita venga apposta, se quei soldi sono tanti o sono pochi, per farla breve. Alla fine uno ha solo il numero riferito ad ogni singola voce, ovviamente si vorrebbero che ce ne fossero sempre di più di soldi, sappiamo che non è così e alla fine non capiamo se sono tanti o sono pochi. In questo senso andranno le mie domande successive.

Per inciso, solo un punto di vista numerico statistico. Colpisce che sulle diciotto o diciannove voci ci sia un forte divario tra quelle su cui ci sono delle cifre molto consistenti e molte altre che hanno delle intitolazioni anche importanti a giudizio del profano, ma su cui c'è apparentemente quasi una *fiche* simbolica rispetto a quella che può essere l'entità del problema in una città delle nostre dimensioni. Ma ci torneremo punto per punto.

Sulla prevenzione e tutela minori e famiglia volevo capire se, in particolare sulle prime due voci che sono quelle più rilevanti, c'è un riferimento, anche con riguardo ai conti degli anni passati o dell'anno passato, a quante giornate e a quante persone rispettivamente nel primo e nel secondo caso, cosa che consentirebbero di esprimere una valutazione sull'efficienza della macchina per capire se stiamo andando bene al di là del fatto di avere tanti soldi o pochi soldi. Faccio una piccola parentesi. La sensazione che ho è che noi tendiamo sempre a portare i nostri ragionamenti sul bilancio su: "i soldi sono tanti o sono pochi", laddove è notorio, e l'Assessore ce lo spiega sempre molto bene quando viene il momento, che i soldi sono quelli che sono e purtroppo vanno via via diminuendo e che si dovrebbe sempre fare di più se ce ne fossero di più. E' proprio la somma di queste due considerazioni che porta a dire che forse il nostro dibattito, ove possibile, si dovrebbe concentrare sull'efficienza della macchina visto che non siamo noi che determiniamo i soldi che arrivano.

Il secondo capitolo è uno di quelli cui facevo riferimento quando dicevo che alle volte si ha l'impressione che su certe partite importanti non si può fare la figura di non mettere niente e allora si mette una cifra quasi simbolica. Da profano queste cifre mi sembrano molto piccole. Vorrei capire con queste cifre che cosa si riesce a fare, ad esempio con i 90 mila della prima voce. Sul discorso case-rifugio, poi, vorrei capire quante sono, se ci paghiamo un affitto oppure sono del Comune. Vorrei capire cosa sono i 120 mila, se paghiamo le bollette, le pulizie, quante persone sono ospitate. Vorrei questo genere di dati per avere un minimo di capacità di valutazione.

Sul terzo capitolo, l'autosufficienza anziani e l'invecchiamento attivo, noto che c'è una differenza rilevante fra le strutture da una parte e il domiciliare dall'altra, grossomodo sono tre quarti e un quarto, 75 per cento e 25 per cento. Volevo capire anche qui se c'è un dato di riferimento su quante persone sono servite in un caso e quante nell'altro per capire se si può fare un confronto. Capisco che saranno persone con situazioni differenti, che con qualcuna non si potrà fare il domiciliare, però vorrei capire se c'è qualcosa che ci orienta per il futuro dal punto di vista del migliore utilizzo possibile delle scarse risorse a nostra disposizione.



COMUNE DI GENOVA

Di nuovo sull'abitare protetto i 100 mila euro sembrano una cifra poco più che simbolica, soprattutto di fronte al fatto che l'Assessore ha detto che sono invece particolarmente utili perché servono per attivare dei processi, però se fossero di più si attiverebbero meglio.

Sull'invecchiamento attivo non ho capito neanche dalla relazione orale, perché l'Assessore ha parlato solo di attività di prevenzione, a che cosa concretamente ci si riferisca.

Salto il capitolo prevenzione ed assistenza disabilità dove mi era tutto chiaro.

Nel capitolo sui contributi economici e lotta alla povertà, sulla prima voce, con una posta abbastanza importante, l'appunto che ho preso dalla relazione dell'Assessore, pressoché virgolettato, è: "diversamente dal passato utilizziamo il contributo per interventi di riattivazione sociale"; anche qui vorrei un po' capire in che cosa si sostanziano.

Capitolo successivo: inclusione sociale, immigrazione ed emergenze. Anche qui vorrei, se possibile, un dato che faccia riferimento ad una sorta di costo unitario, quindi un riferimento a quante notti, a quante persone a notte o a giorno sono assicurate, in particolare con la prima voce che è menzionata e per la verità anche con la seconda e anche con la terza. In realtà il problema principale l'ho espresso in modi diversi, ma è sempre quello di capire con questi soldi esattamente cosa facciamo, non che tipo di servizio diamo, ma a quante persone riusciamo a darlo.

Mi pare che non ci sia sostanzialmente nient'altro, salvo una condivisione rispetto alle cose che ha detto nell'intervento il consigliere Balleari, anche rispetto alla differenza tra i 36 e i 42 milioni, che mi pare di aver capito è legata anche ad una sorta di tecnicità in qualche modo prevista dal bilancio preventivo circa quello che si conta di spendere realmente. Ma allora non ho ben capito perché bisogna fare questo giochino e non si possono subito appostare le risorse necessarie. Grazie".

LODI – PRESIDENTE VII COMMISSIONE

"Grazie, consigliere Musso. Consigliere Pastorino, prego".

PASTORINO (S.E.L.)

"Grazie, Presidente. Mi è appena arrivato il calendario delle Commissioni. Siccome eravamo rimasti d'accordo con la Consulta dell'handicap e dei disabili ed eravamo rimasti anche d'accordo ieri in seguito alla Conferenza dei Capigruppo di fare una Commissione per vedere di risolvere il problema del soggiorno estivo per i disabili gravi e vedo che nella Commissione questo argomento non c'è, allora chiedo: non c'è perché abbiamo risolto il problema? Allora datecene notizia. Oppure non c'è perché non abbiamo il tempo? Allora parliamone oggi visto che c'è l'Assessore. Io questo non l'ho capito. Se l'Assessore l'ha detto, magari nelle risposte me lo ridice perché evidentemente sono un po' duro di comprendonio.

Interessa anche a me la notizia che è apparsa sui giornali ieri che diceva che ci sono le case per le donne maltrattate, ma non c'è l'utenza, non si capisce dove sono finite le utenti. Sul giornale così era riportato. Grazie".

LODI – PRESIDENTE VII COMMISSIONE

"Grazie, consigliere Pastorino. Consigliere Putti, prego".



COMUNE DI GENOVA

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

"Avevo alcune domande, alcune più macro, alcune invece puntali. La prima domanda è: nell'elencazione è stato inserito che per alcuni progetti non sono comprese le risorse legate alla legge 285 perché sono in un altro capitolo del bilancio; volevo sapere se potevate indicare cosa più o meno viene finanziato con la legge 285.

Un'altra domanda viene da una riflessione. Nel 2008 il bilancio del Comune sui servizi alla persona era di 70 milioni di euro, oggi è di 36 milioni di euro. Volevo capire se avete fatto una riflessione, che secondo me sarebbe interessante e importante, su cosa abbiamo da allora perso, fra virgolette, cioè cosa non abbiamo più finanziato, per capire, anche in termini critici, cosa non abbiamo finanziato e non è successo niente, cosa invece non abbiamo finanziato e in qualche modo oggi ci dispiace perché ci rendiamo conto che quella cosa invece sarebbe stato importante sostenerla. Poi c'è anche una riflessione macro. I bisogni della società legati ai servizi alla persona sono aumentati, quindi abbiamo pensato a cosa non stiamo rispondendo come si dovrebbe? Questo anche solo per avere sempre presente un panorama come consiglieri, ma credo che voi lo abbiate più di noi come tecnici di riferimento, un panorama su quelli che dovrebbero essere gli obiettivi da porci e poi poter, all'interno dei bilanci, eventualmente chiedere variazioni di qualche tipo, oppure impegnarci collettivamente nella ricerca di risorse altre da fonti diverse da quelle del bilancio. Credo che questa sarebbe una cosa interessante.

L'ultima cosa che chiedo è sugli interventi di sostegno per le calamità e le emergenze cittadine. Mi chiedevo se, toccando ferro, c'è un'ipotesi di riserva nel caso che, come speriamo tutti, non succeda niente per cui non ci sia bisogno di utilizzare quei soldi (non vada a fuoco nessun campo nomadi, come succede purtroppo; non ci siano alluvioni, come purtroppo succede ogni tanto eccetera, per cui c'è bisogno di riallocare quelle risorse). Mi chiedevo se avete un piano di emergenza "buona" tra virgolette, nel caso in cui non ci siano situazioni di emergenza, e quindi su cosa vorreste indirizzare quei soldi invece che per risposte alle emergenze. Magari, ad esempio, sulla prevenzione, che manca tra le voci essendo voci legate alla risposta di bisogno, quando invece potrebbe essere interessante ogni tanto provare a lavorare per prevenire i bisogni che ci potrebbero essere tra due o tre anni".

LODI – PRESIDENTE VII COMMISSIONE

"Grazie, consigliere Putti. Consigliere Baroni, prego".

BARONI (GRUPPO MISTO)

"Grazie, Presidente. Alcune domande e alcune considerazioni sull'argomento, che credo sia molto importante anche vista la situazione sociale che stiamo vivendo, questo è innegabile. Quando sento parlare di diminuzione su queste cose parto subito pensando che in un momento come questo dovrebbe esattamente essere il contrario, cioè non ci si dovrebbe chiudere in difesa e cercare di subire meno dolo possibile, ma si dovrebbe cercare di capire. Stiamo parlando di numeri e di bilanci per cui capisco anche che è difficile fare questo ragionamento, ma, per come la vedo io, avrei preferito un'analisi da parte dell'Assessore un po' più completa, partendo anche da tutta una serie di situazioni che qui non sono contemplate.

Ad esempio c'è tutto il mondo del volontariato e dell'associazionismo che svolge una funzione determinante per la risposta a dei bisogni nascosti e non evidenti che nei bilanci non ci sono mai. L'Assessore probabilmente ha conoscenza di questi bisogni nascosti e non evidenti, ma non c'è nemmeno un'ipotesi di dire: come si può cambiare la situazione facendo tutto noi con i nostri 36 milioni, oppure



COMUNE DI GENOVA

provando ad immaginare un'idea di *welfare*, un'idea di protagonismo diverso, più sostenuto, meno volontaristico e più, diciamo, professionistico? In termini economici intendo dire. Genova è veramente una città abbastanza all'avanguardia da questo punto di vista, quindi secondo me il problema non è quanti soldi abbiamo a disposizione, ma è anche e soprattutto come lo spendiamo. Sono d'accordo con alcune cose che hanno detto prima alcuni colleghi, sono molto d'accordo sul fatto che bisogna tenere presente tutto, dal freddo alle violenze. E' ovvio che, in una città complessa, in una società complessa, bisogna il più possibile tenere presente tutto, ma tanti capitoli sono tenuti presenti per il fatto di tenerli presente, l'ha già detto il consigliere Musso prima.

Faccio un'altra domanda ed entro più nello specifico. Quando parliamo di attività sarebbe interessante anche dire che tipo di attività sono perché ci possono essere molti modi per rispondere ad un bisogno e a me piacerebbe anche che ci fosse un luogo dove discuterne al di là dei tavoli per i patti di sussidiarietà, mi piacerebbe discuterne in Commissione, mi piacerebbe entrare un po' più dal merito di come il Comune di Genova, l'amministrazione approccia il problema degli anziani in una città molto vecchia. Non capisco, quando qui c'è scritto: "4 milioni e 261 mila euro per integrazione al pagamento per l'accoglienza in strutture residenziali e centri diurni di non-autosufficienti a basso reddito". "A basso reddito" vuol dire che non sono in grado di pagarsi l'accoglienza nella struttura. "Integrazione al pagamento" bisogna capire che cosa vuol dire, perché da quello che mi risulta, da quel poco che conosco io, il costo delle strutture sarebbe interessante anche capirlo, capire se ci sono dei costi standard e a quanto ammonta questa integrazione, perché se l'integrazione è troppo bassa perché non abbiamo i soldi per integrare la pensione del bisognoso, in questo caso cosa fa quello lì, sta a casa? Il problema è che due più due deve fare quattro, perché se non fa quattro, questo qua, pur essendo non autosufficiente a basso reddito e a rischio... Quando diciamo "in condizioni di rischio per la propria incolumità" cosa vuol dire? Bisogna capire, perché se facessimo un'analisi delle famiglie che vivono dentro le mura... penso che tutti conosciamo una miriade di casi. Questo è un dato, secondo me, veramente molto preoccupante ed è uno dei dati più preoccupanti, perché al minore, alla fine, o il Tribunale, o questo, o quest'altro, qualcuno ci pensa perché comunque finché è minore ha la tutela totale da parte della giustizia, dei Tribunali. In un modo o nell'altro al minore ci si pensa. All'anziano no. Non ha nessuna tutela obbligatoria. E voi sapete benissimo che su questo tema questa città soffre parecchio, moltissimo.

Dico questo non per polemica, ma perché mi piacerebbe capire e che ci si aiutasse a capire a che punto sono queste situazioni e quando spendiamo 4,2 milioni che tipo di risposta in percentuale ai bisogni stiamo dando, perché possono essere, come diceva qualcuno, tantissimi e possono essere pochissimi, dipende, quindi è una questione anche di scelte. Capisco che la domiciliarità va sostenuta perché, è ovvio, più porti persone nelle strutture pubbliche, diciamo così, e più i costi ovviamente sono elevati. Teniamo presente però un altro piccolo particolare: se diamo 200 o 300 euro per l'assistenza, pensiamo che un'infermiera notturna con un quei 300 euro ci fa tre notti se va bene. Allora la mia domanda è: su trenta giorni di calendario, in una situazione drammatica come può essere quella, dare 300 euro risolve qualcosa? Gli altri ventisette giorni a questa famiglia chi glieli sostiene? Questi sono discorsi che è chiaro che non parlano di numeri ed interessano poco a Miceli, nel senso che giustamente lui fa un altro mestiere. Invece a noi interessano molto perché conosciamo tantissima gente, la nostra città, molto spesso, in molti quartieri, è un dormitorio di persone anziane, persone che hanno i figli che devono lavorare per cui non hanno nessuno. Le strutture ospedaliere appena possono sbolognano a casa tutti, appena respiri ti attaccano la flebo e ti spediscono a casa. Tutto questo problema ha una ripercussione, anche dal punto di vista della coesione sociale e familiare, pesantissima.

Dico un'ultima cosa. Possiamo un giorno o l'altro, prima della fine di questo mandato, avere un riscontro sulla soddisfazione dell'utente che utilizza questi servizi? Al di là dell'immaginazione nostra, di come la pensiamo noi, a me piacerebbe sapere questi soldi che spendiamo, questi servizi che diamo, questi



COMUNE DI GENOVA

accreditamenti che diamo a strutture (che conosco e che lei conosce meglio di me) quale riscontro hanno. Sarebbe interessante una volta tanto sapere da loro, cioè da quelli che utilizzano queste strutture, che tipo di risposta, che tipo di soluzione hanno dato e che tipo di qualità di servizi hanno dato queste strutture. E anche e soprattutto che tipo di stipendi tutti questi soggetti hanno pagato ai loro dipendenti per fare tutto questo, perché non dimentichiamo mai che la ricaduta finale degli accreditamenti o comunque dei progetti come questi molto spesso è sulle cooperative sociali, ad esempio, che pagano i loro dipendenti 700 o 800 euro al mese, cioè queste persone assistono il sociale e diventano loro stesse bisognose, devono loro stesse essere sostenute, perché è vero che trasportiamo le stesse persone, che assistiamo lo stesso numero di persone, però è altrettanto vero che le cooperative o le imprese per far fronte a questo bisogno, per non mandare a casa i lavoratori, si accollano veramente un peso enorme per poter mantenere tutto questo".

LODI – PRESIDENTE VII COMMISSIONE

"Grazie. Prego, consigliere Grillo".

GRILLO (P.D.L.)

"I dati statistici dimostrano quotidianamente il notevole incremento della povertà nel nostro paese e anche a Genova in particolare. Ne sono coscienti anche i Consiglieri comunali, che vivendo sul territorio possono portare testimonianze molto concrete. Forse sarebbe anche utile che l'addetto del Sindaco che si occupa degli interventi immediati con piccole offerte di emergenza portasse nel merito qualche testimonianza perché mi risulta che vi è anche un notevole incremento per la distrazione quotidiana.

Ovviamente condivido gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, di Baroni in modo particolare. Volevo chiedere: rispetto ai bisogni reali di oggi, dimenticandoci per un attimo che le somme stanziare quest'anno sono uguali o simili a quelle degli anni precedenti, abbiamo un rilevamento di quello che sarebbe il reale bisogno atto a soddisfare tutte le richieste che probabilmente pervengono ai vari uffici o ai vari settori, in tutte le tipologie che oggi lei, Assessore, ci ha illustrato? Sarebbe molto interessante conoscere questi dati perché conoscere questi dati potrebbe ovviamente stimolare ed impegnare, oltre che la Giunta, il Consiglio comunale ad assumere delle iniziative nei confronti di chi deve incrementare le risorse per la povertà.

Io ho vissuto l'esperienza in questo Consiglio comunale quando al Governo c'era il centrodestra e si alzava la voce forte della Giunta, del Sindaco e anche dell'ANCI in quel caso, che rivendicavano, giustamente io dico, maggiori risorse da parte dello Stato. Poi questa voce si è leggermente affievolita con il Governo Monti, per poi assistere al silenzio di oggi.

Io sono molto affezionato all'assessore Miceli nonostante qualcuno pensi che in questi ultimi mesi forse ho prodotto eccessivi documenti e ho commesso l'errore di dichiarare qualche cosa di improprio. Però, assessore Miceli, lei quando ha presentato il bilancio previsionale martedì scorso non ha speso una parola nei confronti del Governo, che probabilmente non soltanto in questo settore, ma anche in molti altri non è che abbia prodotto un salto di qualità rispetto ai Governi precedenti. Ma forse ne parleremo quando l'assessore Boero ci dirà in che misura l'edilizia scolastica e soprattutto l'emergenza legata alle ristrutturazioni possono trovare una soddisfazione rispetto a quanto il Governo Renzi ha preannunciato nel momento in cui si è insediato.

Dicevo che c'è un silenzio in questo momento nei confronti del Governo. E, badate bene, chi vi parla si richiama ovviamente ad una forza politica che in questo momento, in qualche misura, non fosse altro sotto l'aspetto delle riforme istituzionali, condivide lo sforzo del Governo. Non condividiamo però il fatto che in molti settori, come nella fattispecie quello dei servizi sociali, probabilmente il Governo, il



COMUNE DI GENOVA

Parlamento non ha fatto appieno un minimo sforzo teso a soddisfare i bisogni dei cittadini. Forse sarebbe anche necessario che l'ANCI regionale, l'ANCI nazionale facesse sentire di più la sua voce. Non parlo tanto rispetto al bilancio che ci apprestiamo a discutere e ad approvare, per il quale, anzi, mi auguro tempi brevi considerato che è un bilancio presentato ad agosto e di fatto non dà nessuna possibilità di intervenire concretamente dopo sette o otto mesi dall'inizio dell'anno. Mi auguro che il fronte nei confronti del Governo, se non il fronte, quantomeno una piattaforma nei confronti del Governo e del Parlamento tutti insieme riusciamo a costruirla per il bilancio del 2015, che cominciamo a ragionarci già a partire da ottobre e novembre, che approviamo il bilancio massimo a dicembre, salvo poi apportarvi delle eventuali modifiche e variazioni. E sulla voce dei servizi sociali in generale e dei bisogni dei cittadini bisogna fare molto di più nonostante le cifre sul sociale siano state riconfermate rispetto all'anno scorso. Molto probabilmente, se verranno forniti quei dati reali sui bisogni che dicevo, rispetto al passato la cifra dovrebbe o potrebbe essere notevolmente incrementata".

LODI - PRESIDENTE VII COMMISSIONE

"Grazie, consigliere Grillo. Mi ha chiesto la parola per un'integrazione il consigliere Musso. Prego".

MUSSO E. (LISTA MUSSO)

"Chiedo scusa. Sarò brevissimo, mi sono dimenticato di dire due cose. La prima è su "non-autosufficienti anziani, domiciliare, titolo di acquisto per pagamento badanti": quanto pesa questa voce sul milione e 700 mila? Il *bonus* per badanti è una percentuale simbolica o è una cifra importante?

La seconda cosa è un'osservazione su una cosa interessante che lei ha detto a proposito del Patto di sussidiarietà. Nel lodarlo, ha detto che sostituisce le gare. Non ho capito perché sostituisce le gare. Da una parte non è indispensabile che sostituisca le gare, cioè il fatto che ci sia un soggetto che ci mette un cofinanziamento può essere uno degli elementi valutati in una gara a seconda di quello che decidiamo o meno; dall'altra in certi casi la gara non è sostituita proprio perché se ci fossero più soggetti che hanno tutti questo requisito o comunque un numero di soggetti tale per cui il cofinanziamento del Comune eccede la disponibilità, evidentemente poi tra questi bisognerà scegliere in qualche modo. Allora vorrei capire se "sostituisce le gare" vuol dire che le sostituisce anche in una fattispecie di questo genere e, se sì, come si fa a scegliere a chi dare il cofinanziamento del Comune e a chi non darlo".

LODI - PRESIDENTE VII COMMISSIONE

"Grazie, consigliere Musso. Consigliere Bruno, prego".

BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)

"Le considerazioni più generali cui faceva riferimento il collega Grillo sono considerazioni che continuiamo a fare. E' vero che c'è una differente posizione dell'opinione pubblica, o di buona parte dell'opinione pubblica, e di buona parte delle forze politiche rispetto a politiche sostanzialmente analoghe, perché in qualche modo coinvolgono le politiche di austerità europee, rispetto al Governo Berlusconi. Comunque a questo faremmo riferimento in discussioni in Aula. Questo è un discorso ovviamente molto politico. Anch'io penso che sia necessario ridisegnare il sistema contributivo, ma anche fiscale e di



COMUNE DI GENOVA

intervento dello Stato rispetto all'economia in modo da far diminuire la povertà e non da farla aumentare, come anche questo Governo sta facendo, compreso il decreto degli 80 euro. E' una cosa che è stata discussa a lungo, l'assessore Miceli ha anche spiegato come questo decreto impatti sulla spesa sociale attraverso la diminuzione dei trasferimenti al Comune di Genova. Non pretendo di fare un ordine del giorno contro il Governo perché verrebbe bocciato essendo questo un Governo, come ha detto Grillo, sulle questioni essenziali, istituzionali, avente un grande consenso parlamentare, e non solo.

Invece sulla questione puntuale mi chiedo se i 41 mila euro presenti nel *plafond* per quanto riguarda gli sfrattati sia una cifra congrua oppure no, come si intende in qualche modo intervenire, se sia necessario fare qualche emendamento per rimpinguarla o una serie di interventi. Ne abbiamo discusso a lungo, soprattutto per quanto riguarda l'incolpevole non pagamento degli affitti. Sarà una delle emergenze che si presenteranno. Mi chiedo se secondo l'Assessore è una cifra congrua, se ci sono dei margini per poterla rimpinguare o se dobbiamo in qualche modo cercare, all'interno delle pieghe del bilancio, di intervenire con un emendamento".

LODI - PRESIDENTE VII COMMISSIONE

"Grazie, consigliere Bruno. Prego, consigliere Padovani".

PADOVANI (LISTA MARCO DORIA)

"Grazie, Presidente. Sarò breve, non entro nel merito. In questo momento c'è uno sport a cui mi sembra stiamo giocando tutti, che è quello di attaccare la Giunta e il governo di questa città rispetto alle scelte che sta facendo. In questo caso io credo che bisogna spezzare una lancia a favore di questo governo cittadino perché quello che si sta dicendo adesso è un risultato. Vorrei ricordare – lo faccio tutte le volte, anche a costo di ripetermi; alla fine sembro un po' troppo governista, ma Miceli l'ha ricordato in altre occasioni – che sono mancati in termini di trasferimenti dai 120 ai 140 milioni di euro da quando siamo qui. Sono l'equivalente di tre sistemi di *welfare*. Il fatto che la spesa storica sia difesa secondo me è un risultato politico che bisogna che sia sottolineato perché non è un risultato banale. Poi si può discutere nel dettaglio, se mancano 100 o mancano 200 mila euro, ma la spesa storica è difesa. Certo, non si può dirlo adesso, si dirà a fine anno perché "mai dire gatto se non ce l'hai nel sacco", però questo è un dato politico che bisogna riconoscere. A fronte di mancati trasferimenti e mancate risorse per 120 milioni di euro, la spesa sul sociale, come del resto da impegno di delibera assunta collettivamente, la stiamo provando a tenere. Questo è un risultato politico che secondo me bisogna sottolineare, diamo a Cesare quello che è di Cesare quando si può fare. Grazie".

LODI - PRESIDENTE VII COMMISSIONE

"Grazie, consigliere Padovani. Non ci sono altri interventi. L'assessore Miceli chiede di intervenire per rispondere. Prego".

ASSESSORE MICELI

"Siccome mi sono stati chiesti alcuni chiarimenti più tecnici, faccio alcune considerazioni. Uno dei temi è il raffronto tra bilancio di previsione e bilancio assestato. E' stato sollevato dal consigliere Musso e dal consigliere Balleari. Giustamente il consigliere Musso diceva: se ce li avete questi soldi, scrivete già 41 milioni e non ne parliamo più, perché fate questo giochino? Se ce li avessimo, è chiaro che avreste letto già 41 milioni. Il problema nasce dai criteri, dai principi contabili che sono stabiliti a presidio della



COMUNE DI GENOVA

corretta redazione del bilancio di previsione. Un'entrata può essere iscritta soltanto se è certa o se ha un grado di certezza, di veridicità, di attendibilità molto alto. Se non è assistita da questi requisiti, non puoi iscriverla. Le future entrate che possono prevedersi, ma che non hanno questo requisito dell'attendibilità seria, per quanto uno può immaginare di ottenerle anche sulla base di dati o di proiezioni o di previsioni, non puoi iscriverle perché se si iscrivono incontrerebbero facilmente il diniego e il parere contrario dei Revisori dei conti quando certificano il bilancio. E' questo il motivo per cui spesso si verifica questa cosa. Ma normalmente, storicamente, anche se il differenziale si sta assottigliando tra preventivo e consuntivo, c'è sempre una differenza positiva.

Ci sono anche altre ragioni. Prendiamone una che riguarda proprio il bilancio 2014. Ricorderete che nella presentazione mi sono scusato a nome della Giunta per il ritardo con il quale venivo a presentare il bilancio e poi questo ritardo l'ho motivato dicendo che ci sono ancora due situazioni che non hanno un grado di certezza, cioè il ristoro da parte del Governo, così come annunciato, così previsto, del differenziale di minore gettito tra IMU prima casa e TASI, e la definizione del taglio previsto dal decreto-legge 66 sui costi standard, sulla spesa media, che, sulla base di indicazioni, abbiamo calcolato in 5,7 milioni, ma che verrà definito soltanto dallo stesso Governo quando chiarirà definitivamente come va calcolato quel taglio. Quindi potremo avere anche la gradita sorpresa che invece di 5,7 milioni sono 3, o potremmo avere anche, purtroppo, un evento simmetricamente opposto. Ma soprattutto quei 40 milioni di differenziale tra IMU prima casa 2013 e TASI 2014 sono una di quelle poste che hanno un grado di certezza perché il Governo non può cancellare la posta ovviamente, ma ancora non è stato definito. Così come cito il recupero dell'evasione erariale. Abbiamo motivi abbastanza fondati per pensare che ci sarà un incremento nelle entrate intorno ad un milione, un milione e mezzo, ma non c'è ancora perché sono dati che ci hanno comunicato a novembre, a dicembre, quindi al momento non può essere possibile accertarli. E poi c'è il discorso del fondo di riserva.

Perché il sociale l'anno scorso è partito con 36,5 milioni e anche quest'anno? Ringrazio il consigliere Padovani che una volta tanto in questa Aula ha spezzato una lancia a favore dell'amministrazione dicendo che negli ultimi tre anni abbiamo avuto 122 milioni e 500 mila euro di minori entrate e la spesa per le politiche sociali, se la rappresentassimo in un grafico, restituirebbe una linea retta rispetto alle entrate che invece restituiscono una linea calante. I 36,5 milioni sono fondati intanto su progetti e su una spesa che le direzioni competenti ci suggeriscono di coprire per la parte innanzitutto obbligatoria. Ad esempio la spesa per i minori che ci assegna il Tribunale è una spesa obbligatoria e non si può non coprirla perché se non si coprisse quella spesa ci sarebbero problemi. Così a scalare in maniera degradata rispetto alle altre spese, fino ad arrivare ai 36,5 milioni, che su un *plafond* di 100 milioni (che è quello che negli ultimi anni, come ho sempre detto, è un po' una soglia di sopravvivenza se vogliamo mantenere il lavoro qualitativo e quantitativo dei servizi che diamo un po' in tutti i settori, pur con tutte le sofferenze, con qualche carenza eccetera, però quella è la nostra soglia), rappresentano e restituiscono quel grado di certezza che ci consente di eccetera. Poi nel corso dell'anno il Governo ci confermerà che sono 40 o magari ci dirà che sono 41; magari si realizzerà quell'entrata maggiore prevista per il recupero dell'evasione sia della vecchia ICI, sia erariale; magari gli uffici, nella valutazione, quando ci hanno comunicato le loro previsioni di entrata, sono stati un po' troppo cautelativi e scopriamo che dalle funzioni cimiteriali, invece che 2 milioni, otteniamo 2,5 milioni, come spesso capita; oppure possiamo realizzare un risparmio di spesa. Man mano che queste maggiori entrate vengono a dotarsi di quel criterio di certezza o di quasi certezza che dicevo prima, allora possono essere distribuite. *In primis* ovviamente vengono distribuite su quelle poste del bilancio che vanno ad impattare con i servizi più sensibili, più strategici o sui quali l'amministrazione ha fatto precise scelte (Padovani ha ricordato che questa amministrazione, malgrado le riduzioni di risorse provenienti soprattutto dai trasferimenti statali, comunque ha fatto la scelta di conservare, finché sarà possibile, il livello dei servizi). Poi c'è da ricordare sempre, come ha detto il



COMUNE DI GENOVA

consigliere Musso, che quando le risorse non ci sono sui capitoli, vuol dire che non ci sono perché non ci sono i soldi, non vuol dire altro.

L'ultima cosa la dico al consigliere Grillo. Consigliere Grillo, lei potrebbe vedere un assessore felice se io fossi in grado di approvare il bilancio 2015 a dicembre, sarebbe una cosa bellissima. Tra l'altro questa emozione l'ho provata negli altri scorsi. Negli ultimi due anni non è stato possibile e non voglio tediare adesso l'Aula ricordando perché non è stato possibile. Pensiamo al futuro. Quest'anno il Governo, dopo averci restituito in parte i 40 milioni e averci magari ridotto il taglio dei 5,7 milioni, lascerà immutato il quadro della tassazione immobiliare per gli enti locali (mi riferisco alla IUC, tanto per non parlare in via generica) o quantomeno ci darà un anno di respiro malgrado questo quadro presenti aspetti molto complessi e difficili? Comunque il quadro rimarrà stabile? La legge di stabilità ci dirà rispetto al mancato gettito tra IMU prima casa e TASI, che per il 2014 ha visto uno stanziamento di 625 milioni sui quali ci aspettiamo i 40. Per il 2015 che cosa dirà la legge di stabilità? Stanzierà ancora 600 o 700 milioni? Non farà nulla? Non ci dirà nulla? Allora cosa rimane? Rimarrebbe quella norma della legge di stabilità che dice che la TASI al 2,5 si può tenere soltanto nel 2014, poi nel 2015 si può arrivare fino al 6 per mille (vedi l'IMU abrogata). A norma di legge, non c'è più l'IMU, però la TASI potrebbe anche arrivare al 6 per mille. Capisce, Consigliere, quali sono i motivi per cui... Magari potessimo festeggiare il Natale con un bilancio già approvato, magari, sarebbe una cosa bellissima per tutti, per la città prima di tutto, per gli uffici. Però quando ci sono certi nodi che sono inestricabili, fino a che non si sciolgono, o quantomeno non cominciano a sciogliersi, questi nodi non ci consentono... perché poi approvare un bilancio di previsione significa assumersi una fortissima responsabilità nei confronti della città prima di tutto, perché accerti un'entrata e, lo sapete, appena accertata l'entrata, è già spesa, qualche volta è già spesa prima ancora che venga accertata, nel senso che viene distribuita, non che viene spesa materialmente, viene distribuita su vari *asset* di spesa. Quindi fare il bilancio di previsione significa assumersi una fortissima responsabilità, questo l'ha detto anche la Corte dei Conti e la Corte costituzionale. Non puoi approvare un bilancio qualunque pur di approvarlo a dicembre se non hai quei presupposti di certezza o di attendibilità quantomeno. Speriamo che da settembre o da ottobre, quando leggeremo la legge di stabilità, troveremo gli elementi all'interno della legge di stabilità, perché lì *in primis* devono essere individuati, che ci consentono di chiudere un bilancio (sostenibile ovviamente; se poi vogliamo un bilancio con un *plafond* di 40 milioni, ma che è insostenibile, io non lo presenterei mai) entro dicembre".

LODI – PRESIDENTE VII COMMISSIONE

"Grazie, Assessore. Consigliere Grillo, prego".

GRILLO (P.D.L.)

"Un po' di ottimismo, Assessore! L'attuale Presidente del Consiglio, memore di essere stato Sindaco di Firenze, credo che nei suoi programmi, nei suoi progetti privilegerà certamente le esigenze degli enti locali, non fosse altro per metterli in condizioni di approvare i bilanci previsionali. Lo verificheremo nei prossimi mesi".

LODI – PRESIDENTE VII COMMISSIONE

"Grazie, consigliere Grillo. La parola all'assessore Fracassi".



COMUNE DI GENOVA

ASSESSORE FRACASSI

"Ovviamente mi avete fatto delle domande che chiederebbero una giornata di lavoro per le risposte. Cercherò di rispondere sinteticamente rimandando poi ai lavori della Commissione degli approfondimenti di merito che avete chiesto. Penso anche che dall'autunno potremmo programmarci una serie di Commissioni a tema in cui approfondiamo bene argomento per argomento perché ho visto che queste Commissioni in cui lavoriamo su temi un po' aperti funzionano, arriviamo proprio anche ad una costruzione di nuovi contenuti.

Vengo al bilancio. L'indicazione forte innanzitutto del Consiglio attraverso la delibera di luglio che chiedeva di mantenere invariata la spesa sociale e l'impegno fortissimo del Sindaco e della Giunta (io mi sono sentita veramente sostenuta nel mantenimento della spesa sociale malgrado le grandissime difficoltà del bilancio che ha ricordato anche il consigliere Padovani) ci hanno portato a mantenere la spesa invariata per dodicesimi. Sapete che, in assenza di un bilancio definitivo, lavoriamo per dodicesimi. Questo vuol dire che gli uffici sono stati invitati a mantenere la spesa invariata per dodicesimi, quindi abbiamo mantenuto i servizi nelle forme dell'anno precedente. In questo senso abbiamo la garanzia che stiamo mantenendo la spesa stabile perché a luglio abbiamo tenuto tutto invariato.

Malgrado i tagli del decreto-legge 66 di 5,7 milioni che andrebbero ad impattare sui servizi, tra cui i servizi sociali, tutti gli sforzi che ci hanno portato a questo bilancio preventivo fanno sì che il *plafond* delle politiche dei servizi sociali rimanga invariato dall'anno scorso. Ci sono ovviamente dei movimenti interni. Voi dite: come si equilibra il fatto che ci sono minori uscite in termini di anziani? Si equilibra nel fatto che abbiamo maggiori uscite nel capitolo SPRAR. Ci sono delle piccole variazioni, ma fondamentalmente i due grandi capitoli che si equilibrano tra di loro sono il capitolo "minori entrate" e "minori uscite" per le strutture residenziali anziani per il meccanismo che avete ben capito, bilanciato da maggiori entrate e maggiori uscite, perché è un finanziamento nazionale che entra ed esce, per il progetto SPRAR, il progetto per l'emergenza profughi. Per il resto le voci sono più o meno uguali. Effettivamente potevamo portare il *plafond* 2013, ma avreste trovato tutte le altre voci praticamente identiche proprio perché siamo andati per dodicesimi rispetto all'anno scorso.

Rispondo alle diverse questioni che ha portato la consigliera Lodi. Sul tema degli sfratti e della morosità incolpevole ad oggi riusciamo già a fare qualche intervento, ma pochissimi, per prevenire gli sfratti attraverso un aiuto alle famiglie, perché abbiamo il fondo dei contributi economici bloccato sui contributi a lungo termine. Sbloccare con una delibera di Giunta, che faremo prossimamente, questo fondo, tenendolo invariato nella somma, vuol dire che tutto quello che entra in liquidità a mio parere verrà utilizzato soprattutto per interventi di prevenzione della perdita della casa, perché sappiamo che la perdita della casa è un evento estremamente traumatico nella vita di una famiglia. Sono convinta che gran parte di quelle cifre che ritorneranno in circolo potranno proprio essere utilizzate in questo senso.

Collego a questo la risposta al consigliere Musso su che cosa è la questione dei contributi. L'ho detto in tre parole e quindi sono stata effettivamente incomprensibile. I nostri contributi ad oggi, che sono bloccati per una delibera di Giunta del 2011 che interrompeva l'incremento di quel fondo e interrompeva nuovi contributi e quindi rimanevano i contributi in essere, fondamentalmente sono divisi tra due tipologie di utenze per un vecchio regolamento dei contributi. Tra l'altro vengono chiamati, con un linguaggio ancora antichissimo, "contributi cronici agli anziani"; sono aiuti economici ad anziani in difficoltà. Il problema è che poi nel tempo questi anziani sono molto cambiati per cui magari sono diventati beneficiari del fondo per la non-autosufficienza, magari hanno avuto un incremento della loro situazione pensionistica e quindi questi contributi a pioggia, oggi, in assenza di risorse, non hanno più senso. Avremo degli anziani da sostenere con contributi regolari perché riescano a continuare a pagare l'affitto e non vengano sfrattati, ma sicuramente avremo bisogno di aiutare anche magari un nucleo familiare giovane che ha bisogno di un



COMUNE DI GENOVA

contributo per non perdere la casa. In questo caso però in cambio chiederemo una spiegazione sociale, cioè quel nucleo, dei genitori adulti, dovrà dimostrarci degli impegni per recuperare la sua situazione di autonomia. Possono essere di diverso tipo, ognuno ha il suo livello di impegno. Per qualcuno può essere: "dimostrami che porterai il figlio a scuola tutti i giorni, perché magari sei così debole che non stai neanche più mandando i bambini a scuola". Magari in quel caso il primo impegno sarà un impegno così, molto piccolo: "tu mi dimostri che tutte le mattine ti svegli con tuo figlio e lo porti a scuola". Per qualcuno sarà: "dimostrami che sei andato a cercare lavoro, che hai fatto il *curriculum*, che hai fatto il percorso presso i Centri per l'impiego". Per altri addirittura ci sono dei progetti di lavoro, vengono inseriti nei gruppi di lavoro, ad esempio, dei nostri giardinieri, vanno a pulire i giardini, ci sono proprio dei primi impegni lavorativi per riprendere un'abitudine al lavoro. Questi sono i progetti di attivazione sociale. Ne possiamo già fare alcuni grazie alla rinuncia dei gettoni di parte dei consiglieri municipali, devo dire che questo fondo è quello che oggi ci permette di fare un po' di progetti di attivazione sociale. Bloccando il fondo dei contributi economici riusciremo ad usare le risorse in questo senso. Questo è un po' più nel metodo quello che ho detto in tre parole incomprensibili.

Sulla questione dell'articolo di stampa, quello è un tema che ci hanno sollevato le strutture genitore-bambino. In realtà, come ha affermato il Direttore delle Politiche sociali alla stampa, noi ovviamente non abbiamo dato nessuna indicazione di non inserire delle persone. Stiamo facendo un'analisi. Ad oggi più o meno le persone inserite sono stabili, ma loro avvertono una minore domanda. La stiamo misurando, stiamo facendo proprio un gruppo di lavoro anche con loro perché potrebbe essere cambiata la domanda. E' ovvio che la mia speranza è che una minore domanda di accoglienza in strutture protette sia perché abbiamo imparato ad attivare altri percorsi dove le persone vengono protette senza dover stravolgere la loro vita rimanendo presso il loro domicilio, però stiamo facendo uno studio insieme agli enti gestori delle strutture, stiamo guardando i dati, a valutarli per arrivare ad una risposta che sia piena di senso. Sicuramente non c'è stato nessun *input* amministrativo in questo senso.

Tratto insieme il tema delle donne vittime della tratta e il tema delle donne vittime di violenza. E' vero che i due finanziamenti sono molto piccoli. Diciamo che il lavoro che ha fatto il Comune in questo periodo è stato quello di creare il sistema di accreditamento delle strutture genitore-bambino e donne. In realtà in quel sistema, che è finanziato nel capitolo dei 14 milioni, sono accolte anche donne vittime della tratta, anche donne che hanno subito maltrattamenti, perché è ovvio che poi non c'è una grande differenza. Spesso una donna che deve andarsene di casa per essere accolta con il suo bambino potrebbe avere un problema di maltrattamento da parte di un uomo, potrebbe avere un problema di essere stata vittima della tratta e dove uscire da una casa per entrare in una struttura protetta. Esistono ancora due case-rifugio specifiche che hanno numeri piccolissimi, parliamo di meno di dieci nuclei, tra donne sole o donne con figli, accolti nel corso dell'anno. Una di queste due strutture è ad indirizzo segreto, quindi si tratta proprio di situazioni molto limite. In realtà le volevamo includere nel sistema dell'accREDITAMENTO delle strutture per donne genitore-bambino, ma siccome c'è una normativa nazionale che sta andando a definire i requisiti di tutto il sistema del contrasto della violenza di genere, non aveva senso che l'accREDITASSIMO tre mesi fa sperimentalmente all'interno del nostro sistema se tra tre mesi sarebbe uscita la norma nazionale. Anzi, sembrava uscisse subito, poi le norme nazionali ci mettono sempre un po' di più. Quindi le stiamo tenendo in una contrattualistica specifica in attesa della norma nazionale, ma il nostro progetto era di portarle nel sistema generale perché in realtà sono donne, con bambini o senza, che hanno bisogno di essere protette a prescindere dal punto di partenza.

E' vero che comunque i finanziamenti sono pochi in questo capitolo. Contavamo e continuiamo a contare sul fatto che stava per partire un finanziamento importante a livello nazionale, che poi è mancato con la caduta del Governo precedente. Stavano proprio per firmare nel tavolo Stato-Regioni, ma è caduto l'accordo. Ci stanno lavorando ora e speriamo che arrivino delle risorse aggiuntive per questo tema.



COMUNE DI GENOVA

Sul tema della riduzione dell'accoglienza, all'audizione con i capigruppo gli enti che gestiscono le strutture vi sottolineo che ci hanno affermato una riduzione di inserimenti in strutture residenziali e semi-residenziali a carico del Servizio sanitario nazionale per anziani non-autosufficienti, per disabili, per tossicodipendenti e pazienti psichiatrici. Ieri siamo stati in una riunione in Regione ed è stato confermato che c'è stata una riduzione degli investimenti in questo campo da parte del Servizio sanitario nazionale. Quello che dobbiamo verificare è se effettivamente i numeri si sono così abbassati, perché, ad esempio, io so che c'è stato un progetto di miglioramento per cui hanno spostato, ad esempio, tutti i costi dei farmaci, che prima erano a carico delle strutture, in carico al Servizio sanitario nazionale, che li dà direttamente alla struttura. Questo è un risparmio importante in strutture proprio per la non-autosufficienza. Quando avevo seguito questo tema per il mio lavoro sembrava che ci fosse un pareggio rispetto ai minori investimenti, però credo che vada sicuramente mantenuta un'attenzione nei confronti della spesa sanitaria sull'accoglienza residenziale e semi-residenziale. Per quanto ci riguarda i nostri investimenti per inserire gli anziani non-autosufficienti con problemi economici nelle strutture sono rimasti invariati, il numero è sempre uguale. Non copriamo la totalità del bisogno, assolutamente no. Questo però riguarda tutta la nostra spesa sociale. E' chiaro che alla domanda se questi soldi sono tanti o sono pochi, la risposta, che Miceli sa benissimo, da parte mia è che sono sempre pochi i soldi per la spesa sociale. Abbiamo una domanda che è insoddisfatta a trecentosessanta gradi su tutte le voci che vi ho illustrato. Sarebbe bello avere di più, ma come ha detto molto seriamente Miceli, più di così ad oggi non riusciamo a fare ed è già un grande risultato. E io ve lo confermo perché mi sono confrontata lunedì con gli altri Assessori alle Politiche sociali degli altri grandi Comuni. E' un grande risultato se stiamo riuscendo, nella situazione attuale dei bilanci, a tenere ferma la spesa.

Sui costi unitari assolutamente abbiamo i costi unitari quasi di tutti i nostri servizi (credo di averli già portati, comunque li prepariamo) perché in realtà tutto ciò che è accreditato ha un costo unitario giornaliero. Ad esempio le strutture per minori hanno un costo unitario da 105 euro a 100 euro circa, a seconda che ci sia o no un operatore residente, perché ci sono alcune strutture, soprattutto di carattere religioso, che hanno la persona che vive in struttura e ovviamente i costi sono minori. Questi costi unitari sono proprio fatti con un'analisi dettagliatissima delle singole voci, per cui nel costo unitario c'è il costo dell'operatore, il costo del cibo, il costo dell'affitto, il costo dei vestiti, il costo delle spese scolastiche, dei trasporti. C'è veramente un'analisi molto dettagliata della spesa che fa sì che per le strutture non c'è il minimo margine. Questo lo dico sempre ultimamente. Se ci fosse un interesse economico a gestire strutture per minori, ci sarebbe il soggetto del privato *profit*, invece è un mondo dove non c'è alcun soggetto *profit* perché i nostri uffici hanno lavorato talmente tanto sul calmierare questi costi che sono proprio a copertura della spesa praticamente. Lo stesso vale per tutte le strutture dei centri socio-educativi, dei centri sociali. Tutti quelli che hanno un'iscrizione hanno un costo a soggetto. I servizi tipo l'educativa territoriale e i centri sociali hanno dei costi a struttura ad intervento, ma sono tutti molto dettagliati. C'è piena disponibilità da parte degli uffici ad analizzare insieme questi costi.

Lo stesso vale per le strutture residenziali per anziani, che è la domanda che mi pare facesse il consigliere Baroni. Questi non sono costi che definiamo noi, c'è un lavoro di contrattazione. Qui c'è il privato *profit*, tra gli enti accreditati ce ne sono di privati. Infatti la lettera che abbiamo ricevuto ieri era fatta in ASCOM, quella che è arrivata ai capigruppo era di altri soggetti. Lì c'è un privato *profit*, c'è una grandissima contrattazione a livello regionale, c'è una delibera regionale che definisce i costi aggiornati di tutte le strutture, di tutte le tipologie di pazienti, dove c'è una quota sanitaria e una quota a carico del cittadino o del Comune nel caso il cittadino abbia una debolezza economica. Per una serie di strutture la quota a carico del cittadino è sostenuta da un fondo regionale di contributo ai cittadini per i disabili, per le strutture per la disabilità e per la salute mentale.



COMUNE DI GENOVA

Quindi la risposta è che quasi tutto ha un costo unitario, quindi ciascuna di queste cifre che vedete divisa per i costi unitari dà il numero delle giornate e degli utenti. Sono tantissimi dati perché ci sono almeno sette tipologie di strutture per il minore bambino, per donne e bambino, per minore con intervento semi-diurno eccetera, insomma ci sono tantissime tipologie, ma c'è tutta la disponibilità a dare i dati.

Sui numeri un po' più generali vi ho dato all'ultima Commissione quel foglio che porta i dati per l'annuario statistico, che dà già dei numeri abbastanza interessanti, con l'andamento delle diverse annate.

Sul tema dei soggiorni estivi dicevo che abbiamo proseguito la trattativa insieme alla Consulta dell'handicap e il Servizio sanitario perché, a differenza dell'opinione del consigliere Pastorino, non voglio andare a pagare con fondi sociali una spesa sanitaria perché è una cosa impropria e ci andiamo anche a prendere delle responsabilità molto preoccupanti perché queste persone hanno gravissime disabilità che hanno bisogno di assistenza sanitaria continua e potete immaginare come si complica l'assistenza se le porti in una struttura in montagna, quindi c'è bisogno che la ASL si prenda le sue responsabilità. La ASL ha dato disponibilità e quindi stiamo costruendo un progetto, ci stiamo lavorando assiduamente per riuscire a fare i soggiorni entro settembre e quindi verranno confermati i soggiorni per le persone disabili entro settembre, stiamo lavorando e stiamo rispondendo.

Ovviamente i 41 mila euro per l'emergenza abitativa delle politiche della casa sono pochi. Ho qui alle mie spalle gli uffici che vorrebbero che li aumentassimo perché questo è un bisogno infinito. In realtà ho delle aspettative. Una è che dobbiamo riuscire a sbloccare il fondo che abbiamo per l'Agenzia sociale per la casa. Abbiamo un fondo che dobbiamo regolamentare per poterlo utilizzare a favore dei cittadini. Questa credo che sia una cosa che vi interessa perché in passato questo fondo era stato già utilizzato per delle persone che lavoravano in Agenzia. Ora abbiamo l'Agenzia sociale per la casa completamente gestita dal nostro personale e quindi questo fondo lo utilizzeremo totalmente a favore dei cittadini. Stiamo facendo il regolamento. Soprattutto poi c'è il "Piano casa" nazionale, che purtroppo è legge d'emergenza e ci aspettavamo anche una sua realizzazione in termini di emergenza. Ad oggi però non ci sono ancora dei decreti operativi che stanzino i fondi, però avremo sia un fondo morosità incolpevole, sia un fondo sostegno all'affitto che deriverà dal "Piano casa" nazionale. Sono piccole cifre, più quelle che avevamo per il sostegno alla locazione degli anni scorsi, ma è un inizio e sono cifre che noi utilizzeremo sicuramente in modo molto accurato.

Consigliere Putti, il finanziamento della legge 285 con circa 800 mila euro va a fare *budget* insieme a parte del *plafond* per coprire le attività del Centro servizi minori e famiglie, è una parte dell'attività LET, delle integrazioni per le persone con disagio economico. Dell'altra parte delle attività LET ve ne parlerà l'assessore Boero.

Sulla flessione ci sono due temi fondamentali. E' chiaro che è una delle cose che ho analizzato e di cui ho chiesto dati subito, che sono stati prontamente forniti dal mio collega Miceli. In realtà c'è il fondo della non-autosufficienza, che erano circa 10 milioni, che oggi non passa più per le casse comunali, quindi ai nostri 40 milioni comunque dobbiamo aggiungere circa 10 milioni di fondo della non-autosufficienza, più altri fondi che però vi voglio portare in Commissione perché secondo me è comunque riduttivo pensare ai finanziamenti per il sociale senza tenere conto di tutte le risorse che oggi passano per FILSE ma che vanno ai cittadini, che sono il fondo non-autosufficienza per anziani, il fondo SLA, la carta acquisti (che invece passa dal Ministero, che oggi è quello che è, ma speriamo che diventi una misura funzionante) e alcune altre misure che cercheremo di rendere completamente trasparenti. Però rispetto al 2008 ci sono i 10 milioni in meno del fondo non-autosufficienza e poi c'è stato il tema degli psicologi, i tagli sono stati quelli del gruppo degli psicologi a consulenza, che sicuramente è un intervento improprio da parte del Comune, ma che ha prodotto un problema organizzativo grave perché questo intervento non è stato adeguatamente recuperato in capo sanitario come doveva essere. E poi c'è stata leggermente la flessione del capitolo contributi, che è diminuito poco poco tutti gli anni, ma qui parliamo di circa mezzo milione



COMUNE DI GENOVA

di euro. In realtà le differenze di bilancio sono fondamentalmente su queste voci. Comunque le analizzerò meglio e poi vi dirò.

Rispetto all'emergenza ovviamente è chiaro che con gli assestamenti, se avremo degli eventi di emergenza da gestire, li gestiremo. Ad oggi l'unica cosa che cercheremo di fare è coinvolgere gli enti terzi per la messa a disposizione di alloggi per famiglie deboli.

Non abbiamo il dato reale sul bisogno, consigliere Grillo, è praticamente un dato che non esiste proprio, perché per definire quanto bisogno c'è bisogna definire il livello di assistenza che dobbiamo dare e questo dovrebbe essere un compito nazionale. Dovevamo avere dei LIVEAS, dei livelli essenziali di assistenza sociale, come abbiamo i LEA, i livelli essenziali di assistenza obbligatoria in sanità, che dovevano avere insieme un fondo sociale, delle politiche sociali nazionali, e quindi dovevano dire qual è il bisogno che dovevamo obbligatoriamente coprire. A quel punto avremmo potuto leggere anche la domanda e avremmo avuto anche un finanziamento dedicato. In realtà purtroppo devo dire che proprio durante il Governo di Destra quel poco di fondo sociale che erano 500 milioni di euro è sceso nel 2011 a 175, quindi c'è stato radicale quasi un azzeramento del fondo, che oggi è tornato a 250, ed è molto poco, il sostegno da parte dello Stato alle politiche sociali è molto basso.

Le badanti ad oggi sono una percentuale molto bassa di quel finanziamento, è quasi tutta assistenza domiciliare attraverso cooperative di assistenza domiciliare. Ma c'è un grosso progetto di revisione in quel progetto di accreditamento in cui vorremmo rendere più flessibili le forme dell'assistenza. Il Patto di sussidiarietà è una forma di collaborazione con il terzo settore per la gestione di servizi. E' un'iniziativa prevista da una legge regionale, il Testo unico sul terzo settore, che ci guardano con molto interesse a livello nazionale. Anche ora che c'è la riforma sul terzo settore stanno guardando a questa forma. E' qualcosa di più di un patto, è proprio una forma che supera altre modalità di attribuzione dei finanziamenti. E' molto complessa, prevede il cofinanziamento, ma prevede anche tutta una serie di altri passaggi di trasparenza. Tutto inizia con una manifestazione di interesse dove tutti i soggetti interessati manifestano interesse. A quel punto si mettono tutti insieme, scelgono un capofila e propongono un progetto. Questa associazione temporanea deve essere sempre aperta a nuovi ingressi. E' una forma molto complessa di gestione che richiede un grande lavoro ai nostri uffici, richiede un grande impegno al terzo settore, ma è di interesse perché supera altre logiche e noi la seguiremo con grande interesse. Vedremo come va, faremo le dovute verifiche. Mi ricordava il Direttore che per il progetto di senza-dimora negli anni precedenti non c'erano neanche le gare ma c'erano dei contributi per cui si faceva il bando e poi a seconda di quanti soggetti partecipavano si contribuiva in modo percentuale. In questo caso invece i progetti si candidano tutti prima. E' molto complesso, però le regole si ritrovano nella legge del Testo unico del terzo settore della Regione Liguria.

Mi pare di avere risposto a tutto".

LODI - PRESIDENTE VII COMMISSIONE

"Grazie, Assessore. Consigliere Putti, prego".

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

"Solo tre cose sulla casa. Una riguarda la casa-albergo di zona Begato 1 e Begato 2. Ha avuto un sacco di problemi, c'è stata la chiusura eccetera. Volevo sapere come si era avviato alla chiusura e questo cosa aveva comportato nel bilancio. E' ancora aperta totalmente?"



COMUNE DI GENOVA

(Intervento fuori microfono dell'assessore Fracassi)

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

"Lo chiedo perché sarebbe interessante sollecitare qualcuno a rispondere a quella tipologia di esigenza. E' chiaro che poi gestirla è un problema enorme, però mi sembra di cogliere che ai servizi sociali sia importante che ci siano strutture che rispondano a quel tipo di emergenza abitativa e dall'altra parte quella risposta era limitata, ma non si riesce a farne sorgere delle altre, quindi è un tema interessante.

Sempre in zona c'era un'esperienza, che ero andato a vedere e che mi sembrava interessante dal punto di vista estetico, di alloggi a canone moderato che erano quelli di via Fermi. Volevo sapere se quell'esperienza è andata a buon fine, perché gli alloggi erano davvero interessanti per aspetti di risparmio energetico eccetera, e se ha portato dei benefici all'interno del bilancio, seppur minimi".

LODI - PRESIDENTE VII COMMISSIONE

"Grazie, consigliere Putti. Prego, assessore Fracassi".

ASSESSORE FRACASSI

"Entrambi gli interventi non hanno delle influenze sul bilancio. Il primo è un problema annoso di gestione di questa struttura di via Linneo, n. 130, gestita da una società immobiliare delle Poste Italiane. Stiamo parlando con loro, bisognerebbe riuscire a trovare la direzione perché lì si possa fare un intervento di *social housing* che funzioni. Non è semplice ma ci stiamo lavorando.

Il secondo tema è quello di via Fermi. Stiamo dando ora gli alloggi. L'edificio ha avuto un sacco di problemi rispetto all'abitabilità, però siamo quasi al punto finale, stiamo iniziando ad attribuire gli alloggi attraverso l'Agenzia sociale per la casa. Una cosa importantissima è che abbiamo fatto una convenzione con la cooperativa edilizia per cui gli alloggi vengono dati preferibilmente ai soggetti che sono in graduatoria all'Agenzia sociale per la casa. Anche in questo caso non c'è nessun influsso sul bilancio perché stiamo parlando di sopra soglia ERP, cioè sono persone che vanno a pagare un canone moderato, ma che comunque hanno i mezzi per sostenerlo".

LODI - PRESIDENTE VII COMMISSIONE

"Grazie, Assessore. Direi che abbiamo raccolto materiale per le prossime Commissioni, dove andremo agli approfondimenti.

La parola ora all'assessore Dagnino".

ASSESSORE DAGNINO

"Grazie, Presidente. Il quadro del bilancio che fa capo alle mie competenze è molto più semplice, nel senso che ovviamente la parte centrale è il finanziamento all'azienda AMT di trasporti. Il quadro di bilancio è sostanzialmente analogo a quello dello scorso anno. In primo luogo transita attraverso il nostro bilancio il contributo regionale, purtroppo contributo regionale definito da anni a 67 milioni, ma decurtato



COMUNE DI GENOVA

dalla Regione negli ultimi due anni (2013 e 2012) di 2 milioni, che perciò sono sostanzialmente a carico nostro. C'è poi una cifra di circa 22 milioni che risponde ad una serie di voci del contratto di servizio che regola i rapporti tra l'amministrazione comunale e l'azienda, come la voce della socialità, ad esempio, laddove si vanno ad integrare le tariffe sociali, la voce dell'integrazione tariffaria e altre voci di questo tipo. Poi abbiamo una grossa cifra di quasi 9 milioni di IVA. Abbiamo parlato di questo tema dell'IVA discutendo e presentando l'istituzione dell'Agenzia regionale del trasporto. Sui contributi relativi al trasporto pubblico gli enti pagano l'IVA. Essendo il Comune di Genova sottoscrittore del contratto di servizio con AMT, è a nostro carico anche l'IVA calcolata sul contributo regionale, è per questo che è così alta. Uno dei risultati che tra qualche anno forse si comincerà a vedere sull'attività dell'Agenzia Regionale del Trasporto, si auspica con un'impostazione di un'attività commerciale, è un recupero in compensazione di questo pagamento di IVA. Questo è il quadro rispetto al contratto di servizio di AMT di circa 98 milioni, ma, appunto, 67 sono provenienti dalla Regione per il finanziamento dei servizi minimi. Rimane a parte il tema dei 4,3 milioni legati dell'ultimo accordo sottoscritto con le Organizzazioni Sindacali davanti al Prefetto del novembre scorso.

Abbiamo poi, sempre per quanto riguarda il trasporto, 300 mila euro che finanziano l'accordo di programma che il Comune di Genova sottoscrive insieme ai Comuni della Provincia e la Provincia per delle tratte di percorso che insistono sul Comune di Genova ma che sono servite dall'Azienda di trasporti provinciale. L'Azienda di trasporti provinciale svolge servizio in alcuni tratti del Comune di Genova (ad esempio Voltri, Vesima, la strada di Creto) e per quei chilometri c'è questa cifra di 300 mila euro. Quest'anno l'abbiamo ridiscussa e ridefinita (era un po' più alta, ma di poche decine di migliaia di euro) proprio rispetto ai chilometri eserciti con precisione.

Queste sono le uscite principali rispetto al trasporto pubblico.

Poi abbiamo le partite relative a Genova Parcheggi. Abbiamo in entrata i proventi del canone che versa Genova Parcheggi al Comune di Genova. Siamo in dirittura di arrivo nella sottoscrizione del nuovo contratto di servizio con Genova Parcheggi. Questo Consiglio, alla fine dell'anno, lo scorso dicembre, ha deliberato la gestione *in house* di Genova Parcheggi. Accanto al canone pagato da Genova Parcheggi (che oscilla tra i 2 milioni e 600 mila e i 2 milioni e 700 mila, la cifra esatta va calcolata alla fine dell'anno di attività) abbiamo 100 mila euro di canone di Sistema Parcheggi, che è l'altro e unico soggetto che gestisce parcheggi su suolo pubblico nella nostra città, che è sostanzialmente la società che poi affida la gestione al COA che è titolare dei parcheggi di Piazza della Vittoria. Genova Parcheggi svolge in nome e per conto del Comune di Genova tutta una serie di attività di gestione di varie situazioni: i varchi di telecontrollo delle zone a traffico limitato (ovviamente la più importante è quella del centro storico), i tagliandi delle zone a traffico limitato, i tagliandi disabili, le telecamere e le corsie gialle. A questo proposito trovate in entrata la cifra che viene dall'emissione dei contrassegni, che quest'anno è calata rispetto all'anno scorso, è di 300 mila euro ed abbiamo visto un andamento in calo. In uscita abbiamo 900 mila euro di acquisizione di servizi per tutta la gestione di queste complesse attività di gestione della mobilità.

L'altra voce importante, anche se la cifra non è altissima, si tratta di 360 mila euro, è la spesa per la manutenzione e la tenuta in efficienza di tutte le apparecchiature afferenti il COA. Il COA è il Centro operativo automatizzato che ha sede al Matitone. Ovviamente è nodale ed importantissimo per la gestione di tutta una serie di attività più di appoggio all'attività della Polizia Municipale che all'attività della Direzione Mobilità, ma rientra tradizionalmente nel bilancio della Direzione Mobilità. Si tratta di gestione dei semafori, di controllo delle telecamere. Ovviamente c'è una presenza ventiquattro ore su ventiquattro di monitoraggio di tutta la città per quanto riguarda la mobilità della città, ma anche per quanto riguarda tutto quello che avviene in città. E' stata fatta una gara proprio quest'anno e la manutenzione di tutte queste apparecchiature molto complesse è stata affidata a Telex, con gara ad evidenza pubblica



COMUNE DI GENOVA

ovviamente. In questa cifra sono compresi i costi per la manutenzione dei varchi di controllo agli accessi e delle telecamere delle ZTL, perciò sono spese chiaramente obbligatorie.

Sostanzialmente diciamo che in parte corrente alla Direzione Mobilità afferiscono queste voci di spesa.

E' previsto dal contratto di servizio AMT che una cifra di questo contratto di servizio, 300 mila euro, venga presa dalle risorse del TPL, cioè da quelle risorse che vi dicevo prima del contratto, ed utilizzata per attività di monitoraggio e di controllo del contratto di servizio stesso o altre attività fondamentali come ad esempio la realizzazione di strumenti tecnici che sono fondamentali per la pianificazione del servizio di trasporto. Questa stessa cifra, ad esempio, è stata utilizzata anche per il lavoro di monitoraggio che abbiamo compiuto sui flussi degli utenti rispetto a tutta la problematica del biglietto integrato. E' finalizzata al monitoraggio e al controllo di tutti gli aspetti del contratto di servizio del TPL.

Questo è quanto. Le voci sono poche, essenziali, per molti versi obbligatorie".

LODI - PRESIDENTE VII COMMISSIONE

"Grazie a lei, Assessore Dagnino. La parola al consigliere Grillo".

GRILLO (P.D.L.)

"Assessore, sono in programma i parcheggi di interscambio di cui molto si parla da tempo in quest'Aula, che sono strumento essenziale al fine di evitare un congestionamento del traffico privato in città. Allo stato attuale quali sono i programmi e i progetti? Vi è un programma per incrementare le strisce gialle, per agevolare il pubblico trasporto nella città? Poi occorre fare chiarezza sulla questione che abbiamo sollevato io e De Benedictis nella seduta consiliare di ieri, cioè l'anomalia che all'interno delle strisce gialle vengano istituite le aree azzurre. Sono molto contestate da parte dei cittadini e direi che creano intralcio anche ai mezzi di pubblico trasporto, soprattutto per l'orario in cui queste sono state previste. E poi chiedo a che punto è la progettualità per adeguare il pubblico trasporto in Val Bisagno, che è l'unica valle sprovvista di ferrovia".

LODI - PRESIDENTE VII COMMISSIONE

"Grazie, consigliere Grillo. Prego, consigliere De Pietro".

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

"Grazie, Presidente. Grazie agli Assessori intervenuti. Più che intervenire proprio in modo puntuale sul discorso del bilancio, a me piacerebbe più intavolare con l'Assessorato un discorso di operazioni da fare per fare in modo che questo bilancio possa essere migliorato. Avevamo chiesto tempo fa che venisse incrementata la pubblicità sul biglietto fatto con l'SMS. Io non l'ho ancora vista sugli autobus. Penso che questo tipo di biglietto potrebbe dare un sensibile miglioramento agli introiti di AMT. Nel frattempo mi sono anche documentato e ho visto che esistono aziende di trasporto che fanno le cosiddette "tessere a scalare", che potrebbero essere implementate attraverso il biglietto SMS. Questa cosa potrebbe essere gestita direttamente da AMT evitando alle persone il costo di 15 centesimi a semestre aggiuntivi, quindi potrebbe incrementare ancora di più il discorso del biglietto SMS, che permetterebbe a AMT di risparmiare sul costo di stampa dei biglietti, sugli aggi da pagare ai venditori dei biglietti, e alle persone permetterebbe di pagare la stessa cifra del biglietto perché manderebbero un SMS ad un numero di



COMUNE DI GENOVA

telefono normale, non ad un numero speciale, quindi potrebbero usufruire delle proprie agevolazioni che hanno con la compagnia telefonica. Per AMT ci sarebbe un costo di invio dell'SMS, che se acquistato in grosse quantità, ovviamente è molto basso e questo potrebbe essere ricaricato sul costo del biglietto all'utente, che quindi spenderebbe qualche centesimo in più e non i 15 centesimi. Questo lo dico perché è chiaro che migliorando il sistema di bigliettazione sicuramente otterremmo dei risultati positivi anche sul bilancio.

Anche secondo noi presentare una maggior rosa di possibilità non solo di acquisto, ma anche di utilizzo dei tipi di biglietto, avere dei biglietti per corse più limitate nel tempo potrebbe invogliare tutte quelle persone che oggi magari per poche fermate non fanno il biglietto e quindi non lo pagano. Oppure si potrebbero fare anche dei biglietti a durata un po' più lunga perché ci sono delle persone che magari in cento minuti o nei centodieci del biglietto SMS non riescono ad andare e tornare, quindi agevoliamo quelle persone che in un certo senso facendo il biglietto compiono il loro dovere di aiutare l'azienda e quindi devono essere in qualche modo premiate. Sarebbe un biglietto ad un costo leggermente maggiore che permetterebbe di evitare che una persona che magari deve fare delle corse non programmate in giornata, si ritrovi a pagare cinque o sei biglietti non avendo potuto programmare fino dalla mattina di comperare un giornaliero. Si potrebbe trovare anche un modo di fare un giornaliero che diventi giornaliero nel momento in cui uno fa tre corse, come fanno ad esempio a Londra.

Questi sono suggerimenti che da tempo avevamo cercato di portare in Consiglio, poi c'era stato un rimando della nostra mozione ad una Commissione o ad un Consiglio che poi non c'è stato.

Avevamo anche chiesto di riuscire a trovare un diverso modo di vendita dei blocchetti per consentire di avere anche il blocchetto dei dieci biglietti a 1,50, quelli solo autobus, perché in questo momento abbiamo una condizione in cui una persona che compra dieci biglietti integrati spende lo stesso che comperare dieci biglietti singoli e questa è una cosa che ovviamente non funziona molto bene. Visto che lo scopo di questo biglietto era quello di contare i passeggeri e darci un valore in modo più preciso dei calcoli fatti attraverso gli studi dell'Università, si potrebbe studiare un sistema in cui invece che dare uno sconto in denaro si dà un biglietto in più in modo da riuscire a tirare fuori anche il blocchetto del biglietto soltanto autobus. Grazie".

LODI – PRESIDENTE VII COMMISSIONE

"Grazie, consigliere De Pietro. Prego, consigliere Musso".

MUSSO E. (LISTA MUSSO)

"Grazie, Presidente. Una premessa. Rispetto a quello che si discute oggi, all'intervento dell'Assessore, concentro il mio intervento sul discorso delle spese correnti, però è mia opinione che la partita della mobilità, anche a livello di bilancio, la dobbiamo pensare in termini di maggiori investimenti per minori spese correnti in futuro. Se ragioniamo a investimenti dati o a investimenti zero ci troviamo sempre di fronte ad una marea di vincoli.

Solo tre considerazioni. La prima. Se ho capito bene, al netto della partita di giro delle sovvenzioni statali e regionali prese dal Comune per girarle, che sono 67 milioni, in realtà il contributo del Comune non include i 4,5 milioni per l'accordo conseguito alle famose cinque giornate di sciopero, quindi la domanda è: dove li prendiamo? E il mio sguardo va verso l'Assessore Miceli pensando alle considerazioni che faceva prima sui denari che adesso non ci sono ma che magari in corso d'anno potrebbero arrivare. Però l'anno è in corso già in buona parte. Ad esempio, Assessore, quando lei diceva prima che verso dicembre



COMUNE DI GENOVA

il Governo ci dice quanto ci dà, a dicembre l'anno è finito, quindi anche rispetto alle cose di allora volevo capire poi come la gestiamo la cosa. Comunque il tema è: 4,5 milioni dove li prendiamo?

Seconda questione. Su Genova Parcheggi abbiamo già detto molte altre volte e il nocciolo delle critiche, al netto dei dettagli, è: ci accontentiamo di 2,7 milioni di canone da Genova Parcheggi quando il *business* vale poco meno di 13 milioni? Sostanzialmente questa società costa a se stessa, ma in realtà a noi costa 10 milioni per riaverne 2. Naturalmente la cosa rimane a livello di osservazione, ma anche di: stiamo cogliendo l'occasione per migliorare questo rapporto assolutamente perdente oppure no? La seconda cosa, che è una richiesta di informazioni venata da un velo di preoccupazione, è: la voce di 950 mila euro di acquisizione di servizi da Genova Parcheggi è una posta figurativa? Quei 2,7 milioni li prendiamo veramente o ne prendiamo 2,7 con una mano e gliene restituiamo 950 mila con l'altra? Se fosse così, i toni già accalorati di altre circostanze diventerebbero ancora più allarmati.

Sempre sul tema parcheggi, Sistema Parcheggi ci dà 100 mila euro. Siamo vincolati da un qualche contratto? Mi sembra una cifra davvero bassa, vorrei capire se siamo vincolati da un qualche contratto, a quando risale, quando scade, se ci possiamo mettere le mani e così via. Se il contratto dura novantanove anni, succede che magari i contratti che vengono fatti per novantanove anni poi si scopre che sono annullabili, quindi vorrei qualche precisazione su questo.

Terza questione, che però pongo avendo in mano solo il foglio dei *plafond* e quindi non avendo in mano le entrate, ho registrato le cose che diceva lei, ma non le ho sotto gli occhi in questo momento. Le considerazioni sono in parte diverse.

La prima. In diversi casi, professionalmente ho a che fare con Comuni anche grandi che sono coinvolti in progetti europei da cui traggono significative entrate per progetti di mobilità. Del resto anche il Comune di Genova, fino a non molti anni fa, in particolare per opera di un dirigente che era molto attivo su questo fronte e che credo sia andato in pensione perché sono passati ormai diversi anni, prendeva un sacco di soldi su progetti che poi non andavano a buon fine, ma invece i soldi arrivavano a buon fine, cioè arrivavano qui. Come mai non si fa più? Non si fa più davvero, oppure c'è qualche cosa in corso e non lo sappiamo ancora?

Seconda questione. Sul fronte delle entrate il gettito delle contravvenzioni a quanto ammonta? E' in calo, in crescita, stazionario? Viene oppure no impiegato interamente nel comparto della mobilità? Se no, corrisponde ad un obbligo di legge il farlo, oppure ricordo male io?

Terzo punto relativo alle entrate. Ha a che fare con il Comune soprattutto come azionista della AMT. Si è parlato diverse volte, anche in quest'Aula, per la verità lo ha fatto anche un po' il consigliere De Pietro nell'intervento che mi ha preceduto, di varie forme di modularità dei biglietti che possono servire ad aumentare i ricavi. Pur rendendomi conto che alla fine è una cosa che deve passare da una decisione aziendale, ma anche che comunque noi siamo l'azionista e che comunque le decisioni dell'azienda sulle tariffe vengono stabilite dal Consiglio comunale, forse non è improprio parlare qui, in sede di bilancio preventivo, se su questo fronte ci sono delle azioni in vista".

LODI – PRESIDENTE VII COMMISSIONE

"Grazie, consigliere Musso. La parola all'Assessore Dagnino".

ASSESSORE DAGNINO

"I parcheggi di interscambio sono contenuti nel piano triennale e ne avete discusso, credo, lunedì con l'assessore Crivello. Si tratta di tre parcheggi di interscambio: uno a piazza Genova-Est, uno è la



COMUNE DI GENOVA

copertura del deposito di via Buozzi e uno è annesso alla ristrutturazione del POR di Pra'. I finanziamenti sono diversificati.

Il tema della Val Bisagno è molto ampio. Come sapete, perché credo che l'assessore Crivello abbia fatto anche Commissioni, adesso stiamo attivando una richiesta di finanziamento sul PON Metro, il Piano operativo nazionale, cioè finanziamenti nazionali che non transitano attraverso le Regioni ma che sono veicolati direttamente alle Città metropolitane. Su questo progetto si è riproposto per il futuro un asse protetto in Val Bisagno e la sistemazione dell'argine. Il tema Val Bisagno, perciò, è sempre alla nostra attenzione rispetto alle problematiche della mobilità e tutte le volte che c'è qualche apertura rispetto a qualche finanziamento utilizziamo la progettazione esistente e in corso di sviluppo.

Sulle strisce gialle, la nostra città, l'ho detto tante volte, non è una città urbanisticamente adatta a collocare corsie preferenziali perché hanno una lunghezza troppo limitata e quando sono troppo limitate creano più problemi di quanti ne risolvano. Credo che ci sia più poco spazio di ampliamento. Certamente c'è nel POR di Pra', è sempre in discussione corso Sardegna, si sta sempre approfondendo la cosa. La coesistenza con i parcheggi azzurri è una scelta fatta a suo tempo, una scelta che non va ad interferire perché hanno fasce orarie diverse. E' un modo per utilizzare il più possibile questo spazio urbano, che ovviamente per noi, per la nostra città, è sempre molto limitato.

Per quanto riguarda il ragionamento che il consigliere De Pietro ha fatto sulla bigliettazione e sulle proposte fatte ad AMT, sono tutti spunti interessanti che trasmetteremo e che abbiamo trasmesso ad AMT. Certamente la non soluzione di tutte le problematiche tecniche legate alla bigliettazione elettronica limita moltissimo queste possibilità di espansione diversificata che il consigliere ha delineato. La bigliettazione elettronica è una tematica e una responsabilità della Regione Liguria. So che la Regione sta arrivando a qualche proposta concreta di soluzione di riforma di questo tema che da troppi anni ci portiamo avanti e che ha portato ad AMT dei danni, indubbiamente dei danni, comunque dei disagi agli utenti, perché poi AMT è stata l'unica azienda ad aderire a questo progetto regionale di fatto e le disfunzioni e i limiti della bigliettazione elettronica li ha subiti la nostra azienda sostanzialmente.

Per quanto riguarda invece le domande del consigliere Musso, forse l'assessore Miceli poi magari su il tema degli ulteriori 4,3 milioni vorrà dire qualcosa. E' chiaro che è un tema di investimenti. Gli investimenti sono nel piano triennale e qualche cosa comunque si sta portando avanti o si sta portando a compimento, non è che non c'è proprio nulla. Anche se è un piano triennale molto limitato come risorse, una notevole fetta è ancora dedicata alla mobilità di questa città, pensiamo a tutta la partita di conclusione del deposito della metropolitana, ai treni; insomma, vanno a compimento progetti importanti.

Su Genova Parcheggi stiamo monitorando molto da vicino le dinamiche, l'andamento di Genova Parcheggi. C'è stata anche una grossa discussione su questa cifra del canone tra la nostra direzione e il direttore di Genova parcheggi perché questo canone alla società sembra alto, la dialettica è quella. Noi abbiamo dato ai rappresentanti del Comune in consiglio di amministrazione (perché adesso ci sono due rappresentanti Dirigenti del Comune proprio anche lì) l'*input* di operare tutte quelle razionalizzazioni e quei risparmi che stanno facendo tutte le aziende e che deve fare anche Genova Parcheggi.

La cifra dedicata alla gestione dei varchi delle ZTL e dei contrassegni è una partita a parte perché è a nome e per conto del Comune, è un'attività a latere, che comunque in parte è coperta dalle entrate che vengono dall'acquisto dei contrassegni. E' un'attività a latere, non è un'attività legata alla sosta. Perciò c'è questa uscita di gestione delle telecamere, di gestione dei tagliandi, ma poi abbiamo una voce in entrata che proviene dalla vendita dei tagliandi stessi, tanto per darle tutti gli elementi, Consigliere, perché avevo timore che le fosse sfuggita questa voce.

Per quanto riguarda i progetti europei, non sono più così tanti come un tempo, ma comunque ce ne sono ancora molti e hanno ovviamente la loro contabilità. Proporrei di portare magari in una Commissione tutti i progetti europei della mobilità perché ce ne sono ancora molti interessanti e questa non è l'occasione



COMUNE DI GENOVA

fare l'elenco di tutti. Comunque ce ne sono. Mi dicono che anche i progetti europei sono in conto capitale. Adesso la cifra la cerchiamo.

Direi che forse l'assessore Miceli vuol dire qualcosa sugli altri due temi".

ASSESSORE MICELI

"Sulle multe, a parte il fatto che il dottor Pellegrino forse può dare il dettaglio delle multe dell'AMT, credo che lei si riferisse al complesso generale delle entrate delle multe. Comunque la domanda è: le destiniamo per le finalità di legge? Lo stesso Codice della strada dice infatti che almeno il 50 per cento degli introiti a questo titolo vanno impiegati per il 12,5 sulle segnaletiche e tutte le spese connesse, per il 12,50 sugli automezzi, le attività di controllo, gli accertamenti e le spese connesse, per il residuo 25 per cento sulle strade, su tutte le attività di impegno per la manutenzione delle strade, la viabilità e le spese annesse. Noi rispettiamo queste previsioni, anzi, le superiamo. C'è un prospetto al bilancio, l'Allegato H "Destinazione sanzioni amministrative", che rappresenta questa situazione nella previsione 2014. Do velocemente qualche dato. Abbiamo un totale di 43 milioni; meno il fondo svalutazione crediti di 22 milioni, siamo a 22; meno le spese e altre voci minori, abbiamo un netto di 16 milioni e 547 mila, che verranno destinati: 2 milioni e 786 mila alla segnaletica; 7 milioni e 417 mila agli automezzi, attività di controllo, accertamenti ed altro; 19 milioni alle strade. E' utile sottolineare che questi importi contengono anche quella quota di rimborso di quote di capitale per i mutui contratti per questi tipi di spese. La normativa, quindi, è ampiamente rispettata, tant'è che abbiamo una percentuale di destinazione prevista pari al 76,6 per cento rispetto al massimo del 50 per cento.

L'altro tema è su AMT. Lei non ha visto una voce specifica in bilancio "accordo AMT: 4,3 milioni", ma questo non significa che nel momento in cui, per l'intero importo o per una parte di questo, il Comune sarà chiamato ad onorare i propri impegni, non verranno individuate le risorse, anzi, verranno individuate le risorse. Ho detto anche a qualche giornalista che mi ha chiesto se rispetto l'accordo o non rispetto l'accordo... siccome quell'accordo legava al rispetto di impegni che dovevano essere onorati da tutte e tre le parti, Regione, Comune e lavoratori, e abbiamo detto che in linea di principio oggi potremmo anche ritenerci non vincolati a quell'accordo perché alcune condizioni, alcuni presupposti previsti da quell'accordo in capo ad una certa parte non si sono realizzati, siccome erano impegni che erano reciprocamente collegati, si potrebbe... però ho sempre detto e lo dico anche qui che il problema del Comune non è tanto di rispettare o meno l'accordo, quanto quello di assicurare a AMT la continuità aziendale intanto per tutto il 2014, evitare che AMT si possa trovare in situazione di *default*, evitare, quindi, che i cittadini genovesi non abbiano il mezzo di trasporto pubblico a disposizione. Possono essere individuate anche risorse alternative. Abbiamo dato mandato agli uffici e all'azienda stessa di individuare eventuali azioni che possono procurare entrate alternative o diverse dalle entrate proprie del bilancio. Ma in ogni caso, nella misura, ripeto, in cui saremo chiamati, *in primis* per garantire la continuità aziendale e poi anche per rispettare l'accordo, le risorse le individueremo all'interno del bilancio del Comune tra quelle entrate che, ricordavo prima, di qui alla fine dell'esercizio si riveleranno maggiori rispetto a quanto iscritto nel bilancio di previsione. Senza contare che nel bilancio è appostato un fondo di riserva che è liberamente... liberamente fino ad un certo punto perché è previsto per le spese non prevedibili, non in questo momento ipotizzabili o per accadimenti imponderabili che comportino delle spese, però comunque è un accantonamento previsto per legge e al momento ammonta a poco meno di 8 milioni, che può eventualmente essere considerato utilizzabile, oltre che per un tipo di spesa, come dicevo prima, di maggiore strategicità e sensibilità come può essere ad esempio il sociale, per una parte anche, ovviamente se ci sono le condizioni, per questo tipo di situazione, per il rispetto dell'accordo AMT.



COMUNE DI GENOVA

E' chiaro che il bilancio è uno strumento dinamico che si modifica di giorno in giorno. A settembre ci sarà l'assestamento, ci sarà la verifica degli equilibri di bilancio sapremo se il Governo ci ha dato i 40 milioni, sapremo se non ci ha aumentato quel taglio, sapremo tante cose che ci potranno poi consentire con maggiore puntualità di individuare le risorse a quel momento e per quegli scopi occorrenti".

MALATESTA – PRESIDENTE VI COMMISSIONE

"Grazie, Assessore Miceli. Consigliere Putti, prego".

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

"Primo dato: mi risulta oggettivamente un po' difficile lavorare su un bilancio previsionale del suo Assessorato che è così fortemente legato ad un altro bilancio consuntivo e previsionale che è quello di AMT. Senza avere in mano quello io non so se i soldi che gli abbiamo dato sono troppi o troppo pochi, non so se nel futuro loro riusciranno a risparmiare eccetera, ho questa difficoltà. Detto questo, quando abbiamo proposto l'emendamento per il biglietto a 1,50 euro siamo stati un po' demonizzati come coloro che avrebbero causato tutti i mali di questo mondo. Volevo avere un dato consuntivo rispetto a questo utilizzo perché a noi risulta invece che dal punto di vista degli utenti ci sia un estremo gradimento di questa azione, quindi volevo avere sul bilancio preventivo cosa comporterà l'introduzione che c'è stata di questo biglietto a 1,50 euro.

Poi volevo soffermarmi sul discorso di Sistema Parcheggi perché oggettivamente il canone di 100 euro annui per circa 1.300 posteggi che gestisce Sistema Parcheggi... facendo un po' un conto della serva perché casualmente sono in contatto con una persona che per un giorno ha pagato 20 mila euro per utilizzare tutta la piazza, se facciamo una moltiplicazione di quella cifra per trecentosessantacinque giorni arriviamo a circa 8 milioni di euro l'anno. 100 mila euro su 8 milioni sono l'1 per cento. E' vero che avranno investito qualche soldino nella ristrutturazione della piazza per cui c'è un accordo novantanovenale, però secondo me qualcosa di più potremmo andare a contrattare e mi chiedevo se in questa direzione si possa cercare di contrattare qualcosa in più".

MALATESTA – PRESIDENTE VI COMMISSIONE

"Grazie, consigliere Putti. Prego, consigliera Musso".

MUSSO V. (LISTA MUSSO)

"Grazie, Presidente. Due piccole domande che riguardano i parcheggi. Su Genova Parcheggi volevo intanto una conferma dall'Assessore. È vero che il contrassegno silver per gli *over* 80 che dà diritto a posteggiare in tutte le aree blu è passato da 25 euro a 100? E nel caso, conferma anche che gli altri contrassegni di area blu sono rimasti a 25 euro? Con che criterio però è stato fatto l'aumento solo agli anziani? L'altra domanda riguarda i contrassegni disabili, di cui sappiamo tutti che viene fatto un uso ampiamente improprio. Volevo sapere a chi spettano i controlli e le verifiche e se queste persone, che io ho visto con i miei occhi, sono state equipaggiate con i palmari di controllo per verificare la validità di questi permessi".



COMUNE DI GENOVA

MALATESTA – PRESIDENTE VI COMMISSIONE

"Grazie, consigliera Musso. Prego, consigliere Musso".

MUSSO E. (LISTA MUSSO)

"Grazie, Presidente. Soltanto una richiesta di precisazione ulteriore sulla partita dei servizi svolti da Genova Parcheggi in nome e per conto dal Comune di Genova. Ero preoccupato che la risposta potesse essere: "sì, loro ci danno 2,7 milioni ma se ne riprendono 940 mila". Non soltanto è così, ma addirittura nella risposta ho percepito un elemento di ulteriore preoccupazione, nel senso che lei per indorarmi la pillola ha detto: "però calcoli che una parte di quei soldi li recuperiamo come contrassegni". Allora se con il valore dei contrassegni, che ovviamente devono venire al Comune e ci mancherebbe, noi recuperiamo solo una parte dei 940 mila euro, potremmo dirla in un altro modo: che il gettito dei contrassegni non copre nemmeno il costo per la loro riscossione. Almeno su questo datemi una buona notizia!"

MALATESTA – PRESIDENTE VI COMMISSIONE

"Se non ci sono ulteriori interventi, prego l'Assessore di rispondere in modo sintetico".

ASSESSORE DAGNINO

"I finanziamenti europei sono 200 mila euro per quest'anno e sono a pagina 93 del bilancio di previsione. Poi, se vogliamo illustrarli, sono molti e interessanti.

Sul ragionamento, consigliere Putti, del rapporto tra il contributo del Comune ad AMT e il bilancio di AMT, il contributo è regolato da un contratto di servizio, non è una cosa così, è legato ad un contratto di servizio e comunque il Comune paga un servizio, paga dei chilometri eserciti tutti i giorni. Noi conosciamo molto bene quelle che sono le disfunzioni del sistema AMT, però gli paghiamo un servizio con il contributo, perciò non c'è questo rapporto diretto tra i due bilanci. Sulla questione dei biglietti abbiamo parlato prima, ne abbiamo parlato tante volte. Dalla bigliettazione comunque arriva per legge solo la copertura del 35 per cento dei costi, dobbiamo sempre partire dai principi di base del sistema di finanziamento del TPL.

Sul ragionamento sul Sistema Parcheggi io credo – e chiedo conferma, magari lascio poi la parola al Direttore – che ci sia un contratto molto vecchio, degli anni Novanta addirittura, che stabilisce e definisce questo canone. Non so se ci sono delle possibilità di revisione del contratto, ma non credo.

Sulla questione dei tagliandi degli *over 80*, 25 euro sono per i residenti. Il residente ha il suo tagliando a 25 euro l'anno per la zona di area blu di residenza. Poi esistevano ed esistono delle eccezioni, ma che sono pochissime, ad esempio per le donne in gravidanza che hanno bisogno di muoversi in città con l'auto, per persone che vanno ad assistere situazioni particolari di parenti malati e poi c'era questo caso degli ultraottantenni. Le altre categorie, che sono eccezioni, erano già tutte a 100 euro perché sono eccezioni, non sono legate al fatto che sei residente e di fatti i tagliandi vengono utilizzati su tutte le aree blu della città. Nel caso degli ultraottantenni e i 25 euro non sono riuscita neppure a ricostruire perché c'era l'eccezione nell'eccezione, allora abbiamo trattato tutte le eccezioni in modo uguale. 100 euro per poter posteggiare in tutte le aree blu della città per tutto l'anno sono comunque una cifra che credo non sia così assurda. Sui disabili adesso c'è il tagliando europeo che è molto meno soggetto a contraffazione anche tecnicamente. C'è un nucleo della Polizia municipale che è anche un po' specializzato sull'andare ad effettuare questi controlli, che sono controlli molto particolari. Il numero dei tagliandi disabili nella nostra



COMUNE DI GENOVA

città è alto e tutti confidiamo, a partire dalla Consulta disabili che sta lavorando molto a questo tema, che l'attivazione del tagliando europeo porti sicuramente ad una maggiore possibilità di controllo da parte di tutti, anche perché è una sorta di documento di identità adesso, mentre prima non lo era.

Magari al consigliere Musso risponde il direttore Pellegrino proprio sulla natura dei servizi che Genova Parcheggi offre e svolge per il Comune".

PELLEGRINO – DIRETTORE MOBILITÀ

"Per quanto riguarda il servizio che Genova Parcheggi fa, non è soltanto quello legato al rilascio dei contrassegni disabili in ZTL, ma è legato anche al controllo dei varchi. Prendiamo circa 300 mila euro per il rilascio dei contrassegni e paghiamo quei soldi per il controllo dei varchi, ma, attenzione, qui non ci sono in entrata i proventi che il Comune riceve dalle sanzioni che vengono fatte in funzione del controllo dei varchi, quindi se vedessimo complessivamente questa partita anche in funzione dei ricavi che si ottengono dalle sanzioni, non andiamo in parcheggio, andiamo sicuramente in avanzo.

Per quanto riguarda Sistema Parcheggi, effettivamente vedendo un canone di 100 mila euro uno dice che è decisamente poco. Però questo canone sconta delle transazioni tra il Sistema parcheggi e il Comune che negli anni si sono succedute per il contenzioso che questa società ha avuto con il Comune di Genova, quindi il canone dovremmo valutarlo in funzione di quello che è stato il contenzioso e quello che il Comune avrebbe dovuto restituire. Non è un canone finalizzato solo alla gestione di quel parcheggio, alla concessione di quella sosta, ma bisogna vedere una realtà un po' più complessa".

LODI – PRESIDENTE VII COMMISSIONE

"Ringrazio gli uffici. Prego, consigliere Pastorino".

PASTORINO (S.E.L.)

"Chiedo se fosse possibile, scusandomi anche con l'assessore Boero che è stato qua fino adesso, di aggiornarci alla prossima Commissione che è venerdì mattina perché gli argomenti dell'assessore Boero sono spessi e non vorrei lavorare male".

LODI – PRESIDENTE VII COMMISSIONE

"Ci sono dei problemi nei tempi di convocazione. Potrebbe essere lunedì, però non è semplice perché, visto che c'è il Consiglio comunale domani, è cambiato tutto il programma che voi avete e avete visto quello nuovo, quindi per vietare di non riuscire poi a dare spazio agli Assessori... Tenete conto che c'è stato anche il problema che gli uffici sono rimasti qua tutto il pomeriggio, quindi intanto dovremmo chiedere scusa a loro... L'Assessore si è rassegnato, ma gli uffici avranno anche delle scadenze... L'assessore Miceli mi chiede la parola. Prego".

ASSESSORE MICELI

"Lungi da me di dire no. Se mi chiedete cosa mi piacerebbe fare, io direi: continuiamo e chiudiamo questa sera perché poi la giornata di domani ha intralciato un po' il tutto. Sarebbe opportuno insomma, però mi attengo alle decisioni della Commissione".



COMUNE DI GENOVA

(Interventi fuori microfono)

LODI – PRESIDENTE VII COMMISSIONE

"Una proposta del coordinatore e del mio Presidente era di far fare la relazione comunque all'assessore Boero".

(Intervento fuori microfono)

LODI – PRESIDENTE VII COMMISSIONE

"No, va bene, o tutto o niente. Quindi spostiamo la Commissione e la riconvochiamo per lunedì mattina?"

(Interventi fuori microfono)

LODI – PRESIDENTE VII COMMISSIONE

"Scusate, ha chiesto la parola l'assessore Boero".

ASSESSORE BOERO

"A me va benissimo, mi dispiace solo per gli uffici. Però vi chiederei lunedì mattina, visto che c'è un'altra Commissione con un altro assessore, la gentilezza, e lo chiedo anche agli uffici, di passare per primo, nel senso che avevo tutta una serie di impegni e di appuntamenti e li farò slittare, però se posso passare per primo vi ringrazio".

LODI – PRESIDENTE VII COMMISSIONE

"Va bene, ci vediamo lunedì mattina".

ESITO

| | |
|---|----------------------------|
| DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO N. 191 del 19/06/2014 PROPOSTA N. 30 DEL 07.07.2014 DOCUMENTI PREVISIONALI E PROGRAMMATICI 2014 - 2016 | RINVIO ALTRA SEDUTA |
|---|----------------------------|

Alle ore 17,29 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario
(Milena Rolando)

Il Presidente
(Cristina Lodi)

Il Presidente
(Gianpaolo Malatesta)